



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

Rassegna del 29/04/2020

FABI

29/04/20	Mf	5	In Italia è ora che gli imprenditori escano dai cda degli istituti	Sileoni Lando_Maria	1
29/04/20	Quotidiano del Sud Basilicata e Murge	10	Popolare Bari Sileo (Lega) «Tutelare risparmiatori e dipendenti»	...	3

SCENARIO BANCHE

29/04/20	Corriere della Sera	1	Il commento - E adesso soldi veri (non debiti) - Alle imprese servono soldi veri, non più debiti	Manca Daniele	4
29/04/20	Corriere della Sera	12	Mezzo milione di posti in meno Fitch ci declassa - Fitch declassa il debito italiano Bonus da 800 euro con limiti al reddito	Salvia Lorenzo	6
29/04/20	Corriere della Sera	39	Sussurri & Grida - Intesa Sanpaolo proroga le linee di credito alle Pmi per 3 miliardi	...	7
29/04/20	Corriere della Sera	39	Sussurri & Grida - Fineco approva il bilancio e nomina il nuovo consiglio	...	8
29/04/20	Corriere della Sera	39	Sussurri & Grida - Findomestic, sì alla moratoria	...	9
29/04/20	Corriere Torino	7	Intervista a Camillo Venesio - Venesio: «Micro tassi sui prestiti alle piccole imprese» - «Io, banchiere, prometto: nessuno sarà abbandonato»	Benna Christian	10
29/04/20	Corriere Torino	7	Ubi attiva 1.000 pratiche	...	12
29/04/20	Giornale	1	Conte s'inventa pure i «prestiti d'amore»	Sallusti Alessandro	13
29/04/20	Giornale	1	Il commento - Ora ci toglieranno anche i contanti - E presto ci vieteranno i contanti	Manti Felice	14
29/04/20	Giornale	20	Banche italiane al lavoro per i prestiti «express» Parte il piano Blockchain	Zorzoli Matteo	15
29/04/20	Giorno - Carlino - Nazione	22	Profitti & perdite - Progetto Abi per la blockchain È operativo "Spunta Banca Dlt"	...	17
29/04/20	Italia Oggi	28	Garanzie statali, il 50% da Ubi	...	18
29/04/20	Italia Oggi	28	Ubs aumenta i profitti	...	19
29/04/20	Italia Oggi	32	Stop avvisi bonari e versamenti - Un salvagente ai contribuenti Verso sospensione di avvisi bonari e autoliquidazione	Bartelli Cristina	20
29/04/20	Libero Quotidiano	13	Arriva da Ubi oltre la metà dei prestiti sotto i 25mila euro	...	22
29/04/20	Messaggero	18	La Ue allenta la presa sulle banche «Meno vincoli per dare più prestiti»	Salimbeni Antonio_Pollio	23
29/04/20	Messaggero	18	Abi, arriva Banca Dlt la blockchain di settore per la rendicontazione dei conti reciproci	...	24
29/04/20	Messaggero	20	Intesa Sanpaolo. Prorogate le scadenze di prestiti alle Pmi per 3 miliardi	...	25
29/04/20	Mf	3	Il ministro Gualtieri alza il velo sul fondo sovrano targato Cdp - Si alza il velo sul fondo sovrano	Leone Luisa	26
29/04/20	Mf	8	Gli istituti Ue temono gli npl ma si rifanno coi Paperoni - Le banche Ue fra npl e Paperoni	Bertolino Francesco	27
29/04/20	Mf	9	Npl, i servicer bussano al Tesoro	Gualtieri Luca	28
29/04/20	Mf	9	Vivibanca mette 30 milioni sulla crescita	Messia Anna	29
29/04/20	Mf	10	Bim va in cerca di prede e fiuta la Scm di Sanna	Gualtieri Luca	30
29/04/20	Mf	10	Nuove iniziative sul credito da Ubi e Intesa Sanpaolo	...	31
29/04/20	Mf	16	Così la Bce ha salvato l'Italia dal downgrade	Chatters Nick	32
29/04/20	Repubblica	12	Fitch declassa l'Italia, Pil a -8%. Gualtieri: l'economia del Paese è solida - Ora Fitch declassa il debito italiano Gualtieri: Paese solido	r.p.	33
29/04/20	Secolo XIX	17	Carige, ipotesi causa contro BlackRock. La relazione dei commissari alla banca	Ferrari Gilda	34
29/04/20	Sole 24 Ore	8	La Bce prepara altri strumenti anti Covid-19	Bufacchi Isabella	35
29/04/20	Sole 24 Ore	21	Banche, al via piano Ue per il rilancio: prestiti più facili a famiglie e imprese - Banche. Via al piano Ue: prestiti più facili a famiglie e imprese - Banche, via al piano Ue contro la crisi: prestiti più facili a famiglie e imprese	Romano Beda	37
29/04/20	Sole 24 Ore	21	Banco Santander accantona 1,6 miliardi	...	39
29/04/20	Stampa	11	Le imprese alla fine incassano Oltre 43 mila domande evase	Baroni Paolo - Giovannini Roberto	40
29/04/20	Stampa	11	Intervista a Rosario Caputo - "Banche sommerse di richieste È urgente decongestionarle"	P.Bar.	42
29/04/20	Tempo	12	Il contante è sicuro Ma Bce non lo ama più	Galeri Filippo	43

WEB

28/04/20	AGENZIANOVA.COM	1	Banche: Abi, con sindacati firmato protocollo su misure di contrasto al Covid-19 Agenzia Nova	...	44
28/04/20	AGIMEG.IT	1	DL Imprese, FABI: "Necessarie risorse a fondo perduto per ditte individuali e piccole e medie imprese, uno snellimento della burocrazia interna, stop alle pressioni commerciali sui lavoratori"	...	47

28/04/20	ASKANEWS.IT	1 Coronavirus, accordo Abi-sindacati su misure sicurezza per Fase 2	...	49
28/04/20	CORRIERE.IT	1 La denuncia della Fabi: contro i bancari minacce e offese della clientela - Corriere.it	...	51
28/04/20	FINANZA.ILSECOLOXIX.IT	1 Sileoni (Fabi): Industriali via da cda delle banche	...	52
28/04/20	FINANZA.REPUBBLICA.IT	1 Misure sicurezza Fase 2, accordo ABI-Sindacati - Economia e Finanza - Repubblica.it	...	54
28/04/20	FINANZA.REPUBBLICA.IT	1 Sileoni (Fabi): Industriali via da cda delle banche - Economia e Finanza - Repubblica.it	...	56
28/04/20	ILMESSAGGERO.IT	1 Sileoni (Fabi): Industriali via da cda delle banche	...	58
28/04/20	ILMESSAGGERO.IT	1 Misure sicurezza Fase 2, accordo ABI-Sindacati	...	60

In Italia è ora che gli imprenditori escano dai cda degli istituti

DI **LANDO MARIA SILEONI***

Pubblichiamo stralci dell'audizione del segretario generale della Fabi alla Camera dei Deputati sul decreto Liquidità

Lil nostro giudizio sul decreto Liquidità è nel complesso positivo. Le misure e gli interventi proposti vanno però integrati con finanziamenti a fondo perduto almeno per le ditte individuali oltre che per le piccole e medie imprese. Ma anche se l'alto debito pubblico italiano ci inibisce di reperire le risorse necessarie che vanno però trovate, accedendo agli strumenti messi a disposizione dai trattati dell'Unione Europea, la partita della nostra sopravvivenza si gioca lì, in Europa. È necessario evitare a tutti i costi che l'emergenza sanitaria si trasformi prima in dramma economico irreparabile e poi in una devastazione sociale. Il nostro privilegiato osservatorio all'interno del settore bancario prevede purtroppo, senza interventi a fondo perduto, una situazione sociale particolarmente difficile e pericolosa. Il decreto attribuisce una funzione centrale alle banche: è corretto perché il settore conosce a fondo il territorio, le imprese e le famiglie a condizione che venga eliminata una sempre più incombente burocrazia creata esclusivamente per un plateale disimpegno dalle proprie responsabilità personali e professionali da parte di buona parte del gruppo dirigente.

La macchina del decreto Liquidità è partita a rilento: ci sono stati ritardi vari - burocratici, organizzativi e informatici - del Fondo di Garanzia per le pmi, della Sace e anche delle banche. È successo che si sono create altissime aspettative sul territorio: la politica ha preso alcune decisioni, ma di fatto ha buttato la palla in tribuna, senza tener conto che serviva tempo per adeguare negli istituti sia le procedure interne sia quelle informatiche. Si è creata confusione a tutti i livelli, ma il cerino non deve restare in mano alle banche e a chi ci lavora per trovare un capro espiatorio a tutto, qualcuno che all'occhio della pubblica opinione possa masochisticamente assorbire tutte le colpe. L'Abi chiede uno scudo penale sugli amministratori delegati delle banche, relativo a ipotesi di concorso in bancarotta o abusiva concessione di credito o ad altre fattispecie non approfondite all'interno del decreto. Ma è assurdo e inconcepibile che qualche gruppo bancario stia frenando sull'erogazione del credito proprio per ottenere uno scudo penale o legale utilizzando in questo modo l'arma ingiustificata del ricatto.

Il potere sul credito è nelle mani delle direzioni generali e dei consigli di amministrazione, che deliberano su affidamenti di importo elevato, i quali poi non vengono restituiti. Insomma, dagli impiegati fino ai quadri direttivi e fino anche alla primissima fascia di dirigenti non ci sono responsabilità. È un motivo in più per accelerare l'introduzione di una riforma che regoli

il conflitto d'interesse: serve una legge per impedire la presenza di imprenditori e industriali nei cda di istituti in cui hanno affidamenti e conti correnti. Gli scandali delle due banche venete e delle quattro ex «bridge bank» non hanno purtroppo insegnato niente e sarebbe opportuno che quegli industriali o imprenditori che oggi ululano alla luna per difendere la propria banca locale riportino i loro importanti fondi accumulati all'estero, investendoli nelle loro attività, senza utilizzare le garanzie di Stato che devono servire per le aziende sane o in difficoltà a causa del coronavirus e della conseguente crisi economica. Sto parlando di 100-200 miliardi di euro che alcuni imprenditori industriali hanno portato all'estero e, per difendere i loro importanti ed elevatissimi affidamenti bancari, non esitano sfacciatamente a utilizzare argomenti come la difesa del territorio e dei posti di lavoro. Pur di difendere i loro inappropriati affidamenti bancari sono pronti a tutto, anche ad apparire come quello che non sono mai stati.

Una delle norme del provvedimento riguarda il golden power: il governo ha ritenuto fondamentale tutelare anche le banche da potenziali rischi di assalti stranieri. È una scelta corretta e condivisibile: se il Paese perde il controllo del settore bancario, ne risente tutto il tessuto economico. Difendere le banche non significa difendere i banchieri ma vuol dire proteggere i lavoratori, il territorio, il risparmio delle famiglie e il credito alle imprese. Vigileremo affinché qualche gruppo bancario non approfitti della situazione attuale e futura tagliando i costi con piani industriali spregiudicati e socialmente aggressivi. A maggio sarà erogato alla prima fascia dei gruppi dirigenti delle banche un sistema incentivante individuale che parte da un minimo di 500 mila euro fino a importi molto più elevati per quei 350-400 dirigenti che rappresentano l'élite del settore. Fra questi ci sono figure di indubbia capacità che hanno anche messo a disposizione somme importanti sia personalmente sia attraverso la banca sotto forma di beneficenza. Ma ci sono anche personaggi inadeguati, arroganti ed egoisti che non meriterebbero un euro per i danni provocati alle loro aziende, ai lavoratori, ai territori, alle famiglie e alle imprese.

Giudico positivo il lavoro effettuato quotidianamente dalla Banca d'Italia rispetto alla verifica dei criteri di professionalità e onorabilità dei componenti dei consigli di amministrazione di importanti gruppi bancari in scadenza. Rispetto alla Popolare di Bari, ritengo opportuno richiamare l'attenzione dei commissari straordinari al massimo rispetto delle norme contrattuali e di legge e a concordare insieme con i sindacati interni l'attuazione del prossimo piano industriale, con la preghiera e l'esortazione di trovare concrete soluzioni per tutta la clientela dell'istituto pugliese



che ha visto distrutto il risparmio di una vita di sacrifici e lavoro. Servono azioni e comportamenti concreti per risarcire quanto i clienti della Popolare di Bari hanno perso e pene esemplari per chi ha commesso reati, a iniziare dall'auspicato sequestro di ogni bene e proprietà.

**segretario generale della Fabi*

Popolare Bari Sileo (Lega) «Tutelare risparmiatori e dipendenti»

“LA Banca Popolare di Bari, l'istituto più grande del Mezzogiorno, eroga servizi a migliaia di cittadini e risparmiatori che, così come i dipendenti tutti, devono essere tutelati”.

E' quanto afferma il consigliere regionale della Lega, Dina Sileo.

“Il piano di ristrutturazione della banca – continua Sileo - prevede l'uscita di 900 dipendenti nell'arco di 5 anni, la chiusura di circa 100 filiali e l'esternalizzazione di attività non strategiche. Bisogna scongiurare che tale scenario si traduca in licenziamenti e perdita dei servizi che condannerebbe, soprattutto nei piccoli territori, imprenditori e cittadini ad essere ancora più isolati rispetto ai servizi essenziali per la comunità, quali quelli bancari”.

“Auspico – conclude Sileo - che Commissari e Sindacati possano gettare le basi per una trattativa che abbia come obiettivo comune la tutela dei lavoratori e delle comunità che non meritano questo ulteriore scippo”.

Due giorni fa l'allarme dei sindacati: «Questa proposta non può essere assolutamente accettata da lavoratrici e lavoratori», hanno dichiarato le segreterie di Coordinamento/Rsa del Gruppo Banca popolare di Bari **Fabi** - First/Cisl - Fisac/Cgil - Uilca - Unisin, commentando il "Piano di efficientamento e riorganizzazione" presentato il 20 aprile scorso dai commissari dell'istituto di credito barese.



Il commento

E ADESSO
SOLDI VERI
(NON DEBITI)

Alle imprese servono soldi veri, non più debiti

di **Daniele Manca**

Una parola magica, «liquidità», è stata molto usata in questi giorni. La liquidità da garantire alle imprese per non chiudere, per pensare di poter tornare, se non alla normale a una decente attività. Un impegno forte da parte del governo, testimoniato da quella cifra monstre, 400 miliardi, comparabile con quella di altri Paesi ben più possenti di noi in Europa e nel mondo.

Ma come spesso accaduto in passato, in Italia a far difetto non è mai l'obiettivo che a parole si indica, piuttosto il come arrivarci. E questa volta non è stato l'impegno dei singoli a venire meno come accaduto in altre occasioni. A frenare è stato un malinteso e alcuni mali storici.

La chiamano liquidità, ma per le imprese ha un nome più inquietante: debito. Che si tratti dei 25 mila euro garantiti interamente dallo Stato o degli altri scaglioni fino a 800 mila euro e oltre, in ogni caso sono soldi che le aziende dovranno restituire. Che si tratti di un bar fermo ormai da settimane o di una piccola impresa manifatturiera pronta a ripartire o che non si è mai fermata completamente, le domande sono le stesse. Avrò ancora i miei clienti? Sarò pagato e riuscirò a pagare i miei fornitori? A queste si aggiunge: saprò risarcire il mio nuovo debito? E per di più in una situazione che non si sa quanto potrà durare.

Si poteva scegliere una strada che prevedesse, se non per tutte, per alcune tipologie di aziende dei contributi a fondo perduto? Dei trasferimenti diretti? Sì, si sarebbe dovuto fare quello che l'Italia ha chiesto all'Europa al vertice di giovedì scorso. Vale a dire una garanzia dell'Europa ai prestiti, ma anche fondi da usare senza che se ne preveda la restituzione. Fondi per investimenti utili a riavviare un'economia di crescita. Magari con richieste tramite autocertificazione della perdita di fatturato subita. Una strada seguita da Paesi come Germania e Svizzera, che sarebbe stata quella scossa e una testimonianza di fiducia nei confronti delle imprese che

troppo spesso da noi è mancata.

Ma l'Italia avrebbe potuto e può farlo? Sì, se si avrà il coraggio di non usare una logica ordinaria in una situazione straordinaria. Il Paese intero si è dovuto fermare, l'intera economia, tranne poche eccezioni, si è di fatto bloccata. Ma soltanto ora inizia a farsi strada nel governo, come indicato ieri dal ministro Roberto Gualtieri, l'ipotesi di destinare risorse dirette alle aziende medio-piccole. Va in questa direzione il richiamo della Banca d'Italia che ha sottolineato l'importanza di attivare trasferimenti e non debiti che si risolverebbero in un'insolvenza generalizzata.

Farlo significherebbe per l'Italia indebitarsi ancora di più di quanto stiamo facendo. I Paesi che sono riusciti a fare arrivare soldi immediati sui conti correnti degli imprenditori avevano la possibilità, lo spazio per poter chiedere soldi in prestito. Noi quello spazio ce lo siamo giocati in passato. Purtroppo sono rimasti inascoltati gli appelli in questi anni di quanti hanno sottolineato che la battaglia contro il debito pubblico, uno dei nostri mali storici, avrebbe dovuto essere il primo impegno negli anni grassi, per quanto pochi siano stati in questo millennio.

Ma ora la priorità è un'altra: far ripartire il Paese e solo le imprese possono esserne il motore. Tanto più che anche quella liquidità (a debito) fa fatica ad arrivare alle imprese. Eccole altre zavorre che ci portiamo dietro: formalismi e burocrazia. Il decreto è stato pubblicato in *Gazzetta ufficiale* lo scorso 8 aprile. Solo ieri è arrivato uno dei primi finanziamenti nell'ambito di Garanzia Italia della Sace, quelli di maggiore entità e riservati alle imprese più grandi. C'è da sperare che non sia un'eccezione.

I famosi 25 mila euro garantiti dallo Stato al 100% si stanno perdendo man mano tra documenti e domande impossibili come documentato da Dario Di Vico sul «Corriere» dello scorso 20 aprile. Basterebbe il numero di pagine del provvedimento con gli adempimenti previsti per far capire che in quanto a



complicazioni non siamo secondi a nessuno: otto, più un'altra ventina per potere avviare in concreto i procedimenti. E tutto questo per aziende e imprenditori che molto spesso stanno comprando solo tempo. Tempo per capire come reagire a una crisi che da sanitaria non può e non deve diventare anche economica e sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus ai redditi sotto i 35 mila euro

Mezzo milione di posti in meno Fitch ci declassa

di **Enrico Marro** e **Lorenzo Salvia**

La crisi cancellerà mezzo milione di posti di lavoro e significherà cassa integrazione per un dipendente su due. Da aprile sussidio solo per chi ha il reddito 2019 sotto ai 35 mila euro lordi. E intanto Fitch declassa l'Italia.

a pagina 12

Fitch declassa il debito italiano Bonus da 800 euro con limiti al reddito

Il rating scende a BBB-. Il ministro Gualtieri: il taglio non considera le rilevanti decisioni assunte dalla Ue
Sussidio solo a chi ha dichiarato meno di 35 mila euro

ROMA Fitch ha annunciato ieri sera il declassamento del merito di credito dell'Italia per i titoli a lungo termine. Il rating sui titoli di Stato passa a BBB-, ultimo livello al quale l'emittente di debito mantiene l'outlook stabile (dunque senza prospettive di nuovo taglio della valutazione). L'Italia aveva già prospettive negative («negative outlook») per Fitch ma il declassamento viene motivato con l'aumento del debito e del deficit per la crisi sanitaria. L'agenzia prevede un calo del Pil dell'8% quest'anno, con rischi di ulteriore peggioramento, e un debito al 156% del Pil. La decisione di Fitch è stata anticipata rispetto alla scadenza di luglio. Ma l'agenzia di rating sottolinea anche i punti di forza dell'economia: fra questi il basso livello di debito privato e la posizione finanziaria netta con l'estero vicina all'equilibrio. Fitch sottolinea però che dal 2015 il Paese ha sprecato molti dei risparmi consentiti da interessi più bassi sul debito pubblico. E il Mef, che «prende atto» della decisione di Fitch, sottolinea come «i fondamentali dell'economia e della finanza

pubblica dell'Italia siano solidi».

Il declassamento viene accolto con stupore e irritazione sia dal ministero dell'Economia sia dalla Banca d'Italia. Roberto Gualtieri dice che la scelta non «tiene conto delle rilevanti decisioni assunte dall'Ue». Poche ore prima aveva parlato di una «manovra espansiva, imponente, di un'entità mai raggiunta dal Dopoguerra» per contrastare gli effetti economici del coronavirus. Anche se il debito pubblico arriverà al 155%, un dato, certifica l'Istat, «registrato solo subito dopo la Grande Guerra».

Il bonus per gli autonomi salirà da 600 a 800 euro ma a poterlo chiedere sarà solo chi nel 2019 ha dichiarato un reddito inferiore ai 35 mila euro lordi. Infatti ci si è accorti che finora è stato incassato anche da chi aveva redditi molto elevati. Il bonus babysitter potrebbe essere usato anche per i centri estivi, se ci saranno, mentre l'assegno familiare resta un'incognita. Ma il vero nodo resta il lavoro. Il Movimento 5 Stelle preme per il reddito d'emergenza, 500 euro al mese. Il Pd, invece, vorrebbe rafforzare i sussidi di

disoccupazione che scendono con il passare dei mesi fino a diventare più bassi del reddito di cittadinanza e d'emergenza.

Ma lo scontro è anche sui contratti a termine. Il Pd vorrebbe eliminare l'obbligo di introdurre la causale per i contratti fino alla fine di luglio. «In questo momento di incertezza — dice il sottosegretario al Lavoro Francesca Puglisi, Pd — i contratti a termine sono gli unici possibili. Se non diamo la possibilità di rinnovarli, avremo un milione di disoccupati e un costo enorme per lo Stato». Per evitare abusi, invece, il M5S vorrebbe far scattare l'assunzione automatica a tempo indeterminato in caso di mancato rispetto delle pause fra un contratto e l'altro.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Audizione
Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha parlato davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato



Sussurri & Grida

Intesa Sanpaolo proroga le linee di credito alle Pmi per 3 miliardi

Intesa Sanpaolo ha disposto una nuova misura a supporto delle imprese italiane che prevede la proroga — alle medesime condizioni contrattuali e senza oneri aggiuntivi — delle linee di credito non rateali che hanno scadenza anteriore al 30 settembre 2020. Si tratta di una operazione che può riguardare direttamente circa 20mila clienti che riceveranno nei prossimi giorni la comunicazione specifica relativa a linee di finanziamento che complessivamente sfiorano i 3 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



Sussurri & Grida

Fineco approva il bilancio e nomina il nuovo consiglio

L'assemblea di Fineco ha approvato il bilancio 2019, chiuso con un utile di oltre 285 milioni, riportati a riserva straordinaria. Via libera anche alla nomina del nuovo consiglio che scadrà nel 2022. Nominati Marco Mangiagalli, Alessandro Foti, Francesco Saita, Paola Giannotti De Ponti, Patrizia Albano, Gianmarco Montanari, Maria Alessandra Zunino de Pignier, Andrea Zappia e Giancarla Branda dalla lista presentata dal consiglio; Elena Biffi e Marin Gueorguiev dalla lista presentata dagli investitori istituzionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



Sussurri & Grida

Findomestic, sì alla moratoria

Findomestic, gruppo Bnp Paribas, aderisce alla moratoria Covid 19 per il credito ai consumatori approvata da Assofin, l'associazione dei principali operatori, bancari e finanziari del credito al consumo e immobiliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



INTERVISTA ALL'AD BANCA DEL PIEMONTE

Venesio: «Micro tassi sui prestiti alle piccole imprese»

di Christian Benna

a pagina 7

«Io, banchiere, prometto: nessuno sarà abbandonato»

Camillo Venesio (Banca del Piemonte): «Chi è rimasto in piedi supererà anche queste difficoltà»
La donazione della famiglia alla Città della Salute



È un dovere sostenere una delle eccellenze della città rappresentata da 11 mila sanitari in lotta con tro il Covid

di Christian Benna

«S

iamo tutti nella stessa barca: famiglie, imprese e banche. Dobbiamo uscire da questa crisi tutti assieme». Ieri Camillo Venesio, ad di Banca del Piemonte — 50 filiali in Piemonte, 3,5 miliardi di euro di raccolta e 500 dipendenti — ha inviato un corposo bonifico alla Città della Salute di Torino. Una donazione, nell'ordine di centinaia migliaia di euro, a nome della banca e della famiglia Venesio, che andrà a contribuire all'acquisto del materiale necessario al monitoraggio sierologico del personale sanitario. «Ritengo un dovere sostenere una delle eccellenze della città, rappresentata da quegli 11 mila medici e infermieri che si stanno battendo in prima linea contro il Covid». Ma la prossima trincea in cui il territorio dovrà calarsi con l'elmetto sarà quella dell'economia; per un'emergenza che rischia di fare migliaia di

vittime tra imprese e lavoratori. Tanto che Bankitalia prevede tassi di insolvenza intorno al 10% sui 400 miliardi di garanzie statali promessi dal governo. «Noi ci siamo. E sosteneremo il territorio con tutto l'impegno possibile. Abbiamo tenuto tutte le nostre filiali aperte e stiamo riducendo i tassi di interesse su prestiti per favorire la continuità aziendale alle piccole imprese»

Dottor Venesio, il governo offre uno scudo pubblico per agevolare il credito alle imprese. Ma alla prova dello sportello le imprese giudicano le procedure di istruttoria lunghe, farraginose ed estenuanti. Tante aziende ancora aspettano i soldi della cassa in deroga. Come se ne esce?

«Stiamo lavorando come matti da un mese e mezzo. Tra sospensioni delle rate, moratorie, liquidità fino a 25 mila euro, e rinegoziazioni dei debiti abbiamo amministrato 4 mila operazioni per un totale di 100 milioni di euro. Maciniamo più di 100 pratiche al giorno. Alcune procedure delle garanzie statali sono complesse, lo riconosco. Per questo esiste la consulenza della banca, per accompagnare l'impresa nell'accesso al credito anche in situazioni difficili».

Negli Usa il governo finanzia direttamente le aziende. Le piccole imprese italiane invece accusano: lo Stato ci tiene chiuse e ci finanzia facendoci indebitare con le banche. È così drammatica la situazione?

«Intanto va detto che la liquidità c'è. Il piano del governo è robusto, e non mancherà

il sostegno dell'Europa. Se chiamiamo la situazione allo sportello vi posso garantire che nessun cliente sarà abbandonato. Stiamo applicando micro-tassi di interesse per le imprese più piccole e fragili, intorno alla 0,9 e l'1%».

Tante imprese non stanno incassando nemmeno un euro. Assisteremo a tanti fallimenti e a crediti deteriorati in pancia alle banche?

«Dipende dai tempi di questa crisi. Il lockdown di due-tre mesi rappresenta un colpo durissimo per la nostra economia ma non è letale. Se si protrae ulteriormente la chiusura, lo scenario ovviamente cambia. Oggi stiamo affrontando l'emergenza liquidità assieme ai nostri clienti. Gli imprenditori del nostro territorio hanno saputo gestire tante crisi. C'è già stata una selezione: chi è rimasto in piedi supererà anche queste difficoltà. Ne sono convinto: vedo imprenditori che non hanno nessuna voglia di capitulare».

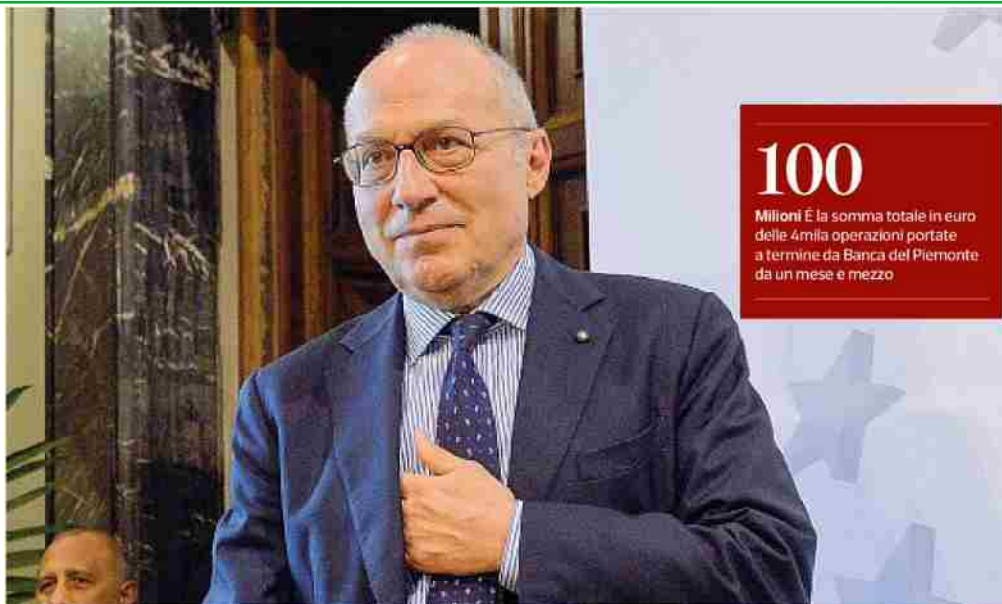
Resta da capire come ne usciremo. Il tessuto produttivo cambierà volto?

«L'ha già cambiato. Se guardo in casa nostra, in Banca del Piemonte, vedo che un terzo del personale lavora in smart working e utilizza le tecnolo-



gie digitali, stiamo sperimentando la blockchain. Ma questo non significa che la banca diventi virtuale al 100% e il futuro sarà esclusivamente fintech. Anzi la presenza sui territori si è dimostrata fondamentale. Abbiamo scelto di tenere aperte tutte le filiali, pur rispettando le norme di distanziamento e l'accesso limitato, proprio perché è importante esserci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel Nordovest

Ubi attiva 1.000 pratiche

Mille pratiche di garanzie nel Nordovest. Tante sono le operazioni finalizzate da Ubi Banca per crediti alle imprese entro i 25 mila euro. «In questa fase il Paese ha bisogno di processi veloci e che riducano al minimo indispensabile i tempi di ottenimento della liquidità – ha affermato Frederik Geertman, vice direttore generale di Ubi Banca – Solo così possiamo intervenire con efficacia per aiutare le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPRESE ABBANDONATE

CONTE S'INVENTA PURE I «PRESTITI D'AMORE»

Viaggio flop al Nord, il premier chiede l'elemosina alle banche

di **Alessandro Sallusti**

Dopo gli «affetti stabili» con i congiunti, arriva «l'atto d'amore». Giuseppe Conte, non riuscendo a dispensare né lavoro né soldi, ne inventa una al giorno per allietare la quarantena (ormai ci avviamo alla *ottantesima*) degli italiani. A zonzo per il Nord Italia, non si capisce bene a fare che cosa, il premier ha deciso di rispondere così a chi gli chiedeva come fosse possibile presentarsi a mani vuote: «Chiedo alle banche un atto d'amore», non specificando se verso di lui o verso i clienti, «congiunti» agli istituti di credito. Una supplica imbarazzante che svela il segreto di Pulcinella. Altro che «stanziamenti poderosi» e «decreti economici straordinari», come ebbe a dire più volte nelle sue conferenze stampa serali. La verità è che non c'è un euro, né per le imprese né per le famiglie. Se la vedano tra privati, che lo Stato al massimo può garantire, in parte, eventuali finanziamenti.

È questa l'amara verità che stride con quello che avviene negli altri Paesi europei. Faccio un esempio. Ieri la Germania ha annunciato uno stop al piano di riapertura perché i contagi sono leggermente aumentati. Visto, può dire qualcuno, che l'Italia fa bene a tenere tutto chiuso? Certo, si può tenere tutto chiuso anche per anni se lo Stato provvede in tempo reale alle necessità economiche di famiglie e imprese, con

finanziamenti il più delle volte a fondo perduto che arrivano direttamente sui conti bancari.

Da noi invece ci vogliono cornuti e mazziati. A milioni di italiani è impedito di spostarsi e lavorare, ma si pretende che si arrangino. Nessuno, a parte i 600 euro (una miseria) a tre milioni di partite Iva, ha ancora visto un euro, neppure quelli che dovrebbero essere garantiti dalla Cassa integrazione straordinaria approvata ma non attuata.

Certo che i tedeschi e i francesi possono aprire e chiudere in base all'andamento dell'epidemia. Sia la Merkel sia Macron agiscono su due rubinetti: chiudono quello del lavoro e contemporaneamente aprono quello dei sussidi e viceversa.

Conte invece chiede «atti d'amore» alle banche, che è un po' come chiedere pietà al boia quando già sei sul patibolo. Noi invece, a nome dei tanti milioni di italiani sull'orlo della povertà, chiediamo un «atto d'amore» al governo: o ci liberi, nel rispetto di regole antivirus, o ci mantieni. In realtà c'è una terza opzione d'amore: caro presidente, liberaci di te.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



Ora ci toglieranno anche i contanti

il commento ➡

E PRESTO CI VIETERANNO I CONTANTI

di **Felice Manti**

Il contante contagia. E rischia di restare chiuso in casa (o in banca). L'ostilità di questa maggioranza al *cash* è già legge: la soglia per i pagamenti scenderà a mille euro, gli acquisti «tracciati» vengono incoraggiati in cambio di qualche sconticino fiscale. Ora arriva l'alibi del Coronavirus.

A lanciare la caccia al contante a inizio pandemia è stata la solita Oms: «Il denaro può catturare batteri e virus». Cina e Corea hanno messo in quarantena il denaro, seguite da Federal reserve e Bankitalia. In Gran Bretagna l'allarme è rientrato quasi subito perché la maggior parte delle banconote sono

plastificate. «Colpa» dello studio dei ricercatori della Queen Mary university di Londra del 2012 secondo cui una banconota inglese su 15 conteneva livelli di escherichia coli (quello delle feci) paragonabili a quelle di una tavoletta del bagno. Gli inglesi, anziché rinunciare al *cash*, hanno plastificato le banconote, rendendole più sicure. Nel resto d'Europa, ahinoi, succederà il contrario. Verrà «plastificato» e digitalizzato ancor di più il denaro. Il messaggio «usate moneta virtuale, sistemi di pagamento *contactless*, servizi on line» è diventato virale. Durante il *lockdown* il *cash* è servito solo a comprare le sigarette o

poco più. E solo perché il margine sulle bionde dei tabaccaj è risicatissimo e si polverizzerebbe con le commissioni bancarie. Ma la sparizione del contante non sarebbe meno pericolosa del virus. In Italia secondo The European House - Ambrosetti ne circola di più che nella media Ue. La Bri, che raggruppa tutte le banche centrali, ha lanciato l'allarme: «Se aumenta il denaro digitale impatti negativi su anziani e su chi non ha un conto corrente». D'altronde il contante è un costo per le banche, che non sperano altro. Basta guardare cosa è successo in Finlandia dal 2018, quando i pagamenti digitali sono arrivati all'81% dei pagamenti totali. Il risultato? I conti in banca sono schizzati in rosso, in media del 127% rispetto alle entrate. Non pago di averci imposto come vivere, pregare, correre e morire, l'ultima ossessione del grillocomunismo potrebbe diventare quella di sbirciare anche nel nostro carrello. E con la scusa del Covid-19 presto diremo addio all'ultima barriera di libertà che ci è rimasta.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



L'ABI LANCIA LA PIATTAFORMA DI SETTORE

Banche italiane al lavoro per i prestiti «express» Parte il piano Blockchain

Via al progetto con la tecnologia dei Bitcoin per abbattere tempi, costi e burocrazia

IL CASO

di Matteo Zorzoli

Il sistema bancario italiano si proietta nel futuro grazie alla blockchain. In collaborazione con la loro associazione (l'Abi) da ieri 32 banche operano con questa tecnologia nell'ambito della rendicontazione dei conti reciproci, la cosiddetta «spunta interbancaria», e hanno spostato l'intero processo da una modalità tradizionale di scambi di telefonate e messaggi al tempo reale. Un'applicazione per ora limitata alle transazioni tra gli istituti di credito e i grandi gruppi industriali, ma che può diventare nel lungo periodo un assist per risparmiatori e imprese, in un'ottica di sburocratizzazione, tema strettamente attuale in tempi di Covid-19, per il sistema creditizio.

«La blockchain è stata troppo spesso confusa con il Bitcoin e la speculazione finanziaria legata alla criptovalute», spiega Gian Luca Comandini, membro della task force governativa istituita ad hoc un anno fa dal Ministero dello Sviluppo Economico. Si tratta di un sistema di transazione «intelligente» composto da blocchi di algoritmi collegati fra loro che contengono le informazioni più importanti di ogni at-

tore coinvolto. La sua portata rivoluzionaria risiede nella trasparenza e nella tracciabilità di ogni operazione e si può applicare a tutti gli ambiti industriali, da quello manifatturiero all'assicurativo, dall'energetico al bancario, dall'alimentare alla Pubblica Amministrazione. «Riduce i tempi, i costi e gli sprechi - continua Comandini -. Proprio qualche giorno fa in Spagna si è svolto il primo finanziamento bancario tramite blockchain: l'istituto iberico BBVA ha erogato 75 milioni a Indra, multinazionale del settore IT, praticamente in tempo reale, saltando il 90% degli step burocratici e delle tempistiche tradizionali.

Ciò è avvenuto perché il controllo formale preliminare avviene a monte e subisce un aggiornamento continuo di default. Se prima un'azienda che rispettava i requisiti doveva attendere 50-60 giorni per accedere al credito, ora BBVA è in grado di soddisfarla in poche ore. È un treno che non si può perdere».

In questo senso i 32 istituti di credito italiani coadiuvati dall'Abi sono stati i primi al mondo a introdurre la tecnologia blockchain a livello sistemico, promuovendo un modello virtuoso che sarà seguito da altre 23 banche tricolori a maggio. «Supportiamo l'iniziativa "Spunta Banca Dlt" di Abi dal 2017 e abbiamo riscontra-

to un alto livello di efficienza e di riduzione dell'errore in una modalità sicura e protetta grazie alla crittografia dei dati - spiega Savino Damico, responsabile del presidio Ecosistema Fintech di Intesa Sanpaolo -. Crediamo fermamente che la tecnologia blockchain possa essere di grande aiuto anche al sistema sanitario, affidando ai suoi algoritmi big data sensibili come le cartelle cliniche dei pazienti e ottimizzando così il processo decisionale del Governo e del comitato tecnico-scientifico in questa fase delicata per il nostro Paese».

Una strada seguita dalla Cina che in piena emergenza Coronavirus nei mesi scorsi ha lanciato ben venti progetti blockchain per tenere traccia, ad esempio, della fornitura di mascherine, determinando con esattezza i punti di consegna e disperdendo al minimo le preziose risorse.



-90%

In Spagna il primo prestito
blockchain di 75 milioni
è stato erogato saltando il
90% degli step burocratici



INNOVAZIONE Antonio Patuelli
presidente dell'Abi

PROFITTI & PERDITE

Innovazione

**Progetto Abi per la blockchain
È operativo 'Spunta Banca Dlt'**

Le banche che operano in Italia possono contare su una blockchain di settore per la rendicontazione dei conti reciproci. 'Spunta Banca Dlt', progetto promosso dall'Abi e coordinato da Abi Lab, ha completato i test tecnici ed è in produzione per la prime banche che partecipano all'iniziativa.



Attivate 10 mila domande di credito

Garanzie statali, il 50% da Ubi

Ubi banca ha attivato oltre 10 mila domande di garanzia statale per crediti entro i 25 mila euro. La forte accelerazione è stata possibile grazie alla collaborazione tra le strutture informatiche di Ubi e Sf Consulting, società partecipata dall'istituto e specializzata nel credito agevolato. La banca guidata dall'a.d. Victor Massiah ha ottenuto la conferma di Mediocredito centrale per l'attivazione delle 10 mila domande. Il numero riferito ai clienti di Ubi è pari a circa metà dell'intero sistema Italia. L'importo medio ammonta a 21 mila euro. I clienti sono stati informati e in queste ore Ubi sta provvedendo all'erogazione dei crediti, mentre continua a raccogliere ulteriori richieste, che saranno lavorate velocemente grazie a una mobilitazione operativa della rete commerciale.

«In questa fase il paese ha bisogno di processi veloci e che riducano al minimo indispensabile i tempi di ottenimento della liquidità», ha affermato Frederik Geertman, vicedirettore generale e chief commercial officer di Ubi. «Solo così possiamo intervenire con efficacia per aiutare le imprese. Abbiamo lavorato con la stessa determinazione nell'accogliere immediatamente le richieste di moratoria, di imprese e di tante famiglie con mutui».

Da quando l'emergenza sanitaria ha colpito l'Italia, e in particolare i territori storici di Ubi, l'istituto ricorda che si è mobilitato prima dei decreti governativi con un programma integrato denominato Rilancio Italia, avviato il 1° aprile, che prevede l'erogazione di finanziamenti fino a 10 miliardi di euro.

— © Riproduzione riservata — ■



Frederik Geertman

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



A 1,48 miliardi di euro nel trimestre (+40%). Accantonamenti record

Ubs aumenta i profitti

Crollano Hsbc (-57%) e Santander (-82%)

Alcune tra le principali banche europee hanno pubblicato i risultati trimestrali, dove emergono i primi dati relativi alle ripercussioni economiche dell'emergenza sanitaria, che le hanno spinte ad aumentare gli accantonamenti per far fronte a potenziali perdite sui crediti.

Tra gennaio e marzo la britannica Hsbc ha accusato un calo del 57% su base annua dell'utile netto a 1,79 miliardi di dollari (1,65 mld euro), mentre i ricavi sono diminuiti del 5% a 13,69 miliardi (12,64 mld euro). «L'impatto economico della pandemia sui nostri clienti si è rivelato il motore principale del cambiamento nella nostra performance dall'inizio dell'anno», ha spiegato l'a.d. Noel Quinn. Le perdite sui crediti sono stimate a 3 miliardi di dollari e si sommano a un'ingente commissione sostenuta dalla banca per l'esposizione a Singapore. Nei prossimi mesi la redditività è prevista notevolmente in ribasso, mentre la crescita delle attività ponderate per il rischio si attesterà in un tasso compreso tra il 5 e il 9%.

Anche la spagnola Banco Santander ha subito le conseguenze della crisi. La riserva per le perdite trimestrali è ammontata a 2,31 miliardi di euro, in crescita del 6%. Sono stati inoltre accantonati 1,6 miliardi per far fronte alla pandemia, più 46 milioni per coprire i costi di ristrutturazione.

L'aumento delle riserve e la flessione dei ricavi hanno comportato il crollo dell'82% dell'utile a 331 milioni. Escludendo le spese straordinarie di 1,65 miliardi e considerando un importo a tasso costante, l'utile sottostante è aumentato dell'8%. I ricavi sono scesi del 2% a 11,81 miliardi, con una riduzione dell'utile netto da interessi e delle commissioni. Il Cet 1 si è attestato all'11,58% rispetto all'11,65% di dicembre.

Quanto a Ubs, a differenza di Hsbc e del Santander, la difficoltà viene affrontata da una posizione di forte solidità, legata anche all'aumento del 40% dei profitti trimestrali a 1,6 miliardi di dollari (1,48 mld euro), superando le attese di 1,5 mld. L'utile operativo è salito da 7,22 a 7,93 miliardi (7,32 mld euro), mentre l'utile pre-tasse ha visto un incremento del 41% nel segmento di gestione patrimoniale e del 52% nella gestione degli asset. I costi per le perdite sui crediti sono balzati da 20 a 268 milioni di dollari (247 mln euro). Di questi, 122 milioni riguardano il segmento degli investimenti e 53 mln l'unità chiave di gestione patrimoniale.

«Dopo anni di operazioni strategiche rigorose, gestione del rischio e investimenti tecnologici sostenuti, ci addentriamo in questi tempi tumultuosi da una posizione di solidità», ha commentato l'a.d. Sergio Ermotti.

——© Riproduzione riservata——■



Stop avvisi bonari e versamenti

Il fisco spegne i motori e congela adempimenti e autoliquidazione delle imposte. In arrivo anche aiuti a fondo perduto per le pmi e lo sblocco dei debiti della p.a.

Bonus autonomi, incrementato ed erogato in 24 ore, adempimenti e versamenti tributari congelati, con l'estensione dello stop ad avvisi bonari e autoliquidazione, un fondo perduto per le pmi, sblocco dei crediti verso la pubblica amministrazione. E ancora Isa alleggeriti, stop alle clausole di salvaguardia, Naspi prorogata di due mesi. Queste le misure del decreto Aprile illustrate ieri dal ministro Gualtieri

Bartelli a pag. 32

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/ Gualtieri in audizione sul Def

Un salvagente ai contribuenti

Verso sospensione di avvisi bonari e autoliquidazione

DI CRISTINA BARTELLI

Soccorso fiscale anti-Coronavirus. Bonus autonomi, incrementato e erogato in 24 ore, adempimenti e versamenti tributari congelati, con l'estensione dello stop ad avvisi bonari e autoliquidazione, un fondo perduto per le pmi, sblocco dei crediti verso la pubblica amministrazione. E ancora Isa alleggeriti, stop alle clausole di salvaguardia, Naspi prorogata di due mesi. Queste le misure che andranno a comporre l'ossatura da 75 mld di euro del decreto aprile illustrate ieri dal ministro dell'economia Roberto Gualtieri, in audizione nelle commissioni riunite di camera e senato sul documento di economia e finanza (Def) del 2020.

Il provvedimento che il governo si accinge a varare (forse spaccettato in due ulteriori decreti legge) è, come ha spiegato Gualtieri in audizione, «una manovra espansiva imponente, di una entità mai raggiunta dal dopoguerra ad oggi». Il valore delle misure in arrivo segnano infatti la soglia dei 75 mld di euro per indebitamento netto, che corrispondono a circa 180 miliardi di stanziamenti di bilancio.

Clausole di salvaguardia addio. Scendendo più nel dettaglio delle misure in arrivo il ministro dell'economia ha voluto ribadire che si elimineranno le clausole di salvaguardia Iva. L'abrogazione definitiva

consentirebbe di alleggerire la pressione fiscale di poco più di un punto percentuale del pil con l'impegno di destinare le risorse liberate a un quadro di investimenti.

Bonus partite Iva e reddito di emergenza. Ok al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali e di quelli a supporto del reddito già in vigore. Gualtieri ribadisce l'impegno preso all'inizio della pandemia: «nessuno deve perdere il lavoro a causa dell'epidemia». Ha poi confermato che ci sarà nel decreto aprile il bonus per le partite Iva (finora ricevuto da 3,5 mln di persone), incrementato dai 600 agli 800 euro, con l'impegno a introdurre una procedura rapidissima di erogazione, in 24 ore ha promesso il ministro. Arriva anche un reddito di emergenza, un nuovo strumento temporaneo, lo ha definito Gualtieri, in favore dei nuclei familiari che non hanno reddito, pensioni o sussidi pubblici e oggi si trovano in difficoltà economiche. Verso la proroga di due mesi per la Naspi, il sussidio di disoccupazione e nelle misure di sostegno sarà introdotto un indennizzo anche a colf e badanti che non hanno lavorato in questo periodo.

Sospensione adempimenti e versamenti fiscali. Si procede con il prolungamento delle sospensioni già adottate nei decreti cura Italia e liquidità. In questa cornice potrebbe arrivare l'estensione dello stop

di avvisi bonari e autoliquidazione al momento in valutazione politica. Saranno inoltre rinviati alcuni adempimenti, come quelli amministrativi in materia di accisa e quelli dei corrispettivi elettronici. Verso la sterilizzazione per tutto il 2020 di Sugar e Plastic tax.

Al lavoro anche sugli Isa. Saranno individuate nuove e specifiche cause di esclusione per l'applicazione degli indici di affidabilità fiscale, che verranno riparametrati per tener conto degli effetti di natura straordinaria correlati all'emergenza sanitaria.

Mascherine senza Iva e credito di imposta per la sanificazione delle imprese. Per sostenere le spese dei cittadini e delle imprese per l'acquisto di presidi e dispositivi sanitari di protezione individuale esentaremo dall'Iva le cessioni di questi beni per tutto il 2020, sfruttando tutto lo spazio di manovrabilità delle aliquote concesso in via straordinaria dalla Commissione europea. Inoltre, verrà incrementato lo stanziamento



per il credito di imposta concesso alle imprese che procedono alla sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro e che acquistano dispositivi necessari a tutelare la salute dei lavoratori.

Fondo perduto per le pmi. Allo studio del ministero un meccanismo che garantisca finanziamenti a fondo perduto alle piccole e medie imprese. E in particolare si studiano misure per migliorare la patrimonializzazione delle pmi. Al riguardo sono all'esame possibili iniziative volte al rafforzamento patrimoniale di imprese per contribuire all'assorbimento delle perdite generate dalla crisi, e per sostenerle con prospettive di rilancio e il finanziamento di investimenti per la ripresa e la crescita. Sempre per dare ossigeno alle imprese il ministro ha confermato che si è al lavoro per assicurare alle imprese e ai professionisti la riscossione dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni per forniture, appalti e prestazioni professionali, attraverso anticipazioni di liquidità della Cassa Depositi e Prestiti in favore di regioni, province, città metropolitane, comuni ed enti del servizio sanitario nazionale per un valore di 12 mld (si veda *ItaliaOggi* del 24/4/20).

Le cifre. Le cifre richieste e il contesto il cui si muove il governo porteranno l'indebitamento dei conti pubblici alla cifra record del 10,4% e il debito pubblico al 155,7% del pil. Ma Gualtieri vuole rassicurare affermando che «tale scostamento non mette assolutamente a repentaglio la sostenibilità della finanza pubblica». Sul fronte dei conti pubblici infine Gualtieri ha calcolato una perdita del pil nell'8%, seguita nel 2021 da una crescita del 4,7%. La ripresa attesa per il 2021», ricorda Gualtieri, «rappresenta una valutazione prudenziale, basata sull'ipotesi che la crisi epidemiologica non venga completamente superata prima dell'inizio del prossimo anno».

— © Riproduzione riservata —

I cardini del nuovo decreto

Aiuti a fondo perduto per le pmi con più misure per l'assorbimento delle perdite

Addio all'Iva sulle mascherine

Aumento del credito di imposta per la sanificazione dei luoghi di lavoro

Reddito emergenza per chi non ha reddito (lavoro nero)

Proroga di due mesi della Naspi a favore di coloro che hanno il sussidio di disoccupazione in scadenza

Indennizzo a favore di colf e badanti che, a causa dell'emergenza, non hanno lavorato

Bonus autonomi incrementato e concesso in 24 ore

Sospensione degli adempimenti fiscali

Rimodulazione degli Isa (Indicatori sintetici di affidabilità) per tenere conto della crisi

Sblocco dei pagamenti per chi ha crediti verso la pubblica amministrazione

Abolizione delle clausole di salvaguardia

Già processate circa 13mila domande

Arriva da Ubi oltre la metà dei prestiti sotto i 25mila euro

■ Ubi Banca fa la prima della classe sulle domande di garanzia statale per i crediti entro i 25 mila euro, riuscendone ad attivare oltre 10.000, praticamente la metà di ciò che è riuscito a fare tutto il sistema Italia al 27 aprile. Solo ieri si sono aggiunte altre 3mila domande. Lo rende noto l'istituto, precisando che «la forte accelerazione è stata possibile grazie alla eccellente collaborazione tra le strutture informatiche di Ubi e Sf Consulting, società partecipata dalla banca e specializzata nel credito agevolato».

«I clienti sono stati informati - precisa la nota - e in queste ore Ubi Banca sta già provvedendo all'erogazione dei crediti mentre continua a raccogliere ulteriori richieste». In questa fase «il Paese ha bisogno di processi veloci e che riducano al minimo indispensabile i tempi di ottenimento della liquidità - ha commentato Frederik Geertman, vice direttore generale e chief commercial officer - Solo così possiamo intervenire con efficacia per aiutare le imprese. Abbiamo lavorato con la stessa determinazione nell'accogliere le richieste di moratoria, di imprese e di tante famiglie con mutui».



La Ue allenta la presa sulle banche «Meno vincoli per dare più prestiti»

► Bruxelles ha elaborato degli indicatori più flessibili ► Slitta all'inizio del 2023 l'entrata in vigore degli standard per misurare diversamente i rischi nei finanziamenti per la leva finanziaria degli istituti di rilevanza sistemica

LA PROPOSTA

BRUXELLES Facilitare i prestiti: ecco l'obiettivo della Commissione europea che compie un altro passo per allargare le maglie della regolazione bancaria dopo la massima flessibilità sugli aiuti di Stato. L'obiettivo è allentare i vincoli patrimoniali delle banche affinché continuino a fornire finanziamenti a imprese e famiglie. Un pacchetto che vale potenzialmente 450 miliardi di euro. Sul tavolo ci sono le regole sul capitale. L'indicazione comunitaria (le proposte dovranno passare al vaglio di Consiglio e Parlamento) è che, data la crisi sanitaria e i devastanti effetti economici, le banche non devono applicarle in modo meccanico quando devono accantonare risorse per fronteggiare possibili perdite sui prestiti concessi, diventati inevitabilmente più rischiosi.

LE NUOVE REGOLE

Quando può apparire probabile che il debitore non assolva anche in parte gli obblighi di rimborso del capitale e/o di pagamento degli interessi, ciò non deve portare automaticamente a classificare un aumento significativo del rischio di credito solo perché i prestiti sono soggetti a moratoria (per esempio la sospensione dei rimborsi). Così come un creditore non deve essere considerato insolvente quando chiede una

garanzia. Quando si valuta il rischio di un credito da concedere va pesato adeguatamente il fattore durata. E ancora: per incentivare le banche a finanziare prestiti in questa fase, la Commissione propone che quest'anno e l'anno prossimo le banche possano aumentare il patrimonio regolamentare anche con gli accantonamenti di risorse necessarie per fronteggiare i crediti a rischio ma non considerati insolventi. Ciò, indica Bruxelles, «evita una graduale erosione del patrimonio e della capacità di prestare denaro». Poi la traduzione nelle norme Ue dell'indicazione internazionale sui nuovi standard per la leva finanziaria (rapporto tra il capitale netto della banca e il totale delle attività): originariamente fissati il primo gennaio 2022, dovrebbero essere rinviati di un anno. Riguarda le banche di rilevanza sistemica (in Italia Intesa SanPaolo e Unicredit). Infine gli adattamenti dei tempi di applicazione dei principi contabili internazionali al capitale delle banche; un trattamento più favorevole delle garanzie pubbliche concesse durante la crisi; la modifica delle modalità di esclusione di determinate esposizioni dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria; l'applicazione anticipata di diverse misure che incentivano le banche a finanziare i lavoratori dipendenti, le piccole e medie imprese, i progetti

infrastrutturali.

Alla domanda se il pacchetto finanziario abbia come obiettivo la difesa del sistema bancario più che di imprese e famiglie, il vicepresidente della Commissione Dombrovskis ha risposto: «Nell'ultima crisi fummo costretti a sostenere le banche, adesso aiutiamo le banche a sostenere famiglie e imprese». Allora le banche erano il problema, oggi una delle soluzioni. Non si prevede uno stop obbligatorio alla distribuzione dei dividendi: la Ue si allinea a quanto stabilito dai supervisori: l'aspettativa è che diventi prassi per tutto il periodo di crisi. Come si sa, l'aspettativa di un supervisore è una proposta che non conviene rifiutare.

IL MES

Intanto Commissione e Meccanismo europeo di stabilità accelerano la preparazione degli aspetti tecnici per rendere operativa la linea di credito agli Stati (fino a 240 miliardi). Secondo il commissario all'economia Paolo Gentiloni «il debito italiano è assolutamente sostenibile, nella Ue nessun paese ha problemi di accesso al mercato, non corriamo rischi per la sostenibilità, ma certamente dobbiamo prevenire una situazione in cui la crisi che sta colpendo tutti si trasformi in una crisi finanziaria e di divergenza tra le economie».

Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Commissione Ue ha proposto di allentare i vincoli sulle banche per fare in modo che prestino più soldi a cittadini e imprese



ABI, ARRIVA BANCA DLT LA BLOCKCHAIN DI SETTORE PER LA RENDICONTAZIONE DEI CONTI RECIPROCI

Antonio Patuelli
Presidente Abi



INTESA SANPAOLO

Prorogate le scadenze di prestiti alle Pmi per 3 miliardi

Intesa Sanpaolo ha deciso una nuova misura a supporto delle imprese italiane che prevede la proroga - alle medesime condizioni contrattuali e senza oneri aggiuntivi - delle linee di credito non rateali che hanno scadenza anteriore al 30 settembre 2020. Si tratta di una operazione che può riguardare direttamente circa 20.000 clienti che riceveranno in questi giorni la comunicazione specifica, relativa a linee di finanziamento che complessivamente sfiorano i 3 miliardi di euro.



IL MINISTRO GUALTIERI ALZA IL VELO SUL FONDO SOVRANO TARGATO CDP

(servizi da pagina 2 a pagina 13 e alle pagine 16 e 17)

GOVERNO/2 GUALTIERI PARLA DEL VEICOLO CON CUI LO STATO ACQUISIRÀ QUOTE SOCIETARIE

Si alza il velo sul fondo sovrano

Il primo strumento targato Cdp servirà per intervenire nelle imprese medie e grandi. Seguirà un veicolo per le pmi

DI LUISA LEONE

Sarà finanziato da «un patrimonio destinato» di Cassa Depositi e Prestiti con una dotazione di 50 miliardi il fondo sovrano che il governo italiano si appresta a lanciare. Ad alzare il velo sull'iniziativa, anticipata da **MF-Milano Finanza** nei giorni scorsi, è stato ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri nel corso di un'audizione sul Documento di Economia e Finanza. La cornice per definire l'intervento sarà il decreto Aprile, atteso in Consiglio di ministri entro questa settimana, ma il responsabile del Tesoro ha anticipato che si tratterà di «dotare Cdp di un patrimonio destinato per consentirle di svolgere interventi a sostegno dell'equity nelle imprese medio-grandi». Accanto a questo strumento ce n'è allo studio anche un secondo, dedicato alle pmi, con un intervento a sostegno di un parziale assorbimento delle perdite, che potrà trasformarsi, a determinate condizioni, in intervento a fondo perduto.

Quanto alle previsioni del Def, che indicano un calo del 8% del pil quest'anno e un rimbalzo del 4,7% il prossimo, Gualtieri ha spiegato che c'è anche uno «scenario più pessimistico, legato al rischio di una seconda ondata di contagi, con una contrazione del pil del 10,6% quest'anno e una ripresa più debole nel 2021 (+2,3%) nonché un aggravio per la finanza pubblica». Ma, ha rivendicato, il governo ha sempre fatto previsioni «prudenziali». L'addio alle clause Iva previsto dal Def vale l'1,1% del pil

di minore pressione fiscale, ha poi aggiunto il ministro, spiegando che la differenza tra i 50 miliardi di indebitamento netto e i 155 di saldo da finanziare chiesti con lo scostamento di bilancio deriva dalle coperture per le garanzie Sace e appunto per la dotazione di 50 miliardi per il lancio del fondo equity di Cdp, che non pesano sull'indebitamento ma solo sul saldo. L'intonazione della «politica fiscale dovrà rimanere espansiva per un congruo tempo», ha sottolineato poi Gualtieri, senza mettere a repentaglio la tenuta dei conti pubblici.

Quanto al decreto Liquidità, il responsabile del Tesoro ha snocciolato le cifre sui prestiti fino a 25 mila euro con garanzia pubblica al 100%, per i quali «sono state ricevute in soli 10 giorni tra il 17 e il 27 aprile 20.835 domande per un importo finanziato di 449 milioni». Il ministro ha ammesso che per i prestiti di importo maggiore ci sono state delle farraginosità, che ora però sembrano superate, visto che ieri è stato comunicato l'ok alla prima operazione con garanzia Sace. La società assicurativa ha già in screening 150 operazioni che non avranno bisogno del via libera ministeriale per un importo complessivo di 2,5 miliardi. E da una sola banca è arrivata l'indicazione che in rampa ci sono circa mille richieste. (riproduzione riservata)



CONTI TRIMESTRALI

**Gli istituti Ue
temono gli npl
ma si rifanno
coi Paperoni**

CREDITO/1 ALCUNI ISTITUTI FANNO I CONTI CON I DEFAULT, ALTRI VOLANO CON LE GESTIONI

Le banche Ue fra npl e Paperoni

Hsbc quintuplica gli accantonamenti per perdite sui prestiti e dimezza i profitti, Santander alza le riserve di 1,6 miliardi e l'utile crolla dell'82%. Ma Ubs scatta coi grandi patrimoni

DI FRANCESCO BERTOLINO

Le prime trimestrali delle banche europee smentiscono la retorica del virus livellatore. Clienti retail e pmi da un lato e medi e grandi patrimoni dall'altro stanno reagendo diversamente alla pandemia. In mancanza di risparmi o scorte di liquidità, i primi faticano ad accedere al credito e vengono spinti verso l'insolvenza. Superato lo shock iniziale, invece, i secondi trovano finanziamenti e sono pronti a nuovi investimenti. Il divario si riflette sui conti degli istituti, che sono costretti ad aumentare gli accantonamenti per perdite sui crediti, ma vedono crescere i ricavi nell'asset management e soprattutto nel wealth management.

Gli utili di Santander e Hsbc, resi noti ieri, sono infatti stati travolti

dal rischio di una valanga di npl. L'istituto anglo-cinese ha quintuplicato gli accantonamenti per perdite sui crediti a 3 miliardi e stima che entro fine anno potranno salire a 7-11 miliardi. Nel trimestre quindi i profitti netti di Hsbc si sono più che dimezzati a 1,9 miliardi.

Discorso simile per Santander, che ha aumentato dell'80% il fondo rischi (1,6 miliardi di euro) e ha visto crollare dell'82% gli utili a 331 milioni. Per la banca spagnola i default saranno concentrati nei prestiti alle piccole imprese e nel credito al consumo non garantito.

Viceversa Ubs, banca dei Paperoni per eccellenza, ha chiuso il trimestre con profitti in crescita del 40% a 1,6 miliardi di dollari. Come per la rivale Credit Suisse, l'ottimo risultato è dovuto soprattutto alle gestioni. Pur avendo moltiplicato per 13

gli accantonamenti per perdite sui crediti (268 milioni), Ubs ha visto i proventi operativi nell'asset e wealth management crescere rispettivamente del 15 e 14%. La divisione dedicata alla gestione dei grandi patrimoni, in particolare, ha registrato un utile lordo di 1,2 miliardi e flussi netti per 12 miliardi. Segno che i Paperoni sono pronti a rilanciarsi nell'agone finanziario in cerca di occasioni di investimento a forte sconto.

Resta da capire se questi risultati saranno premonitori di una tendenza a livello europeo. Qualche indicazione potrebbe arrivare oggi dai conti di Deutsche Bank, che negli ultimi trimestri è cresciuta molto nel wealth management. Settimana prossima toccherà alle italiane e si potrà verificare se le banche più forti nelle gestioni, come Intesa e Ubi, hanno resistito meglio alla crisi. (riproduzione riservata)

L'IMPATTO DEL COVID SUL CREDITO
Utili e accantonamenti per perdite: differenza Q1 2020/ Q1 2019

Banca	Δ Utili (%)	Δ accantonamenti (%)
CREDIT SUISSE	+75	600
DEUTSCHE BANK*	nd	257
HSBC	-57	417
UBS	+40	1.240
SANTANDER	-82	80
BANCHE USA	-47	355

*Pubblicherà oggi i conti
GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Npl, i servicer bussano al Tesoro

*Stop dei tribunali e crisi economica
rischiano di rallentare i recuperi
Ma rimane il nodo degli investitori*

DI LUCA GUALTIERI

Il settore del credit management potrebbe bussare presto al governo per chiedere margini di flessibilità sulle cartolarizzazioni garantite (Gacs). Questo nuovo strumento di finanza strutturata è stato introdotto nel 2016 per agevolare lo smaltimento dei crediti deteriorati da parte del sistema bancario. Gli effetti sono stati positivi grazie al beneficio in termini di pricing che ha permesso a molti istituti di ripulire in maniera consistente l'attivo: basti pensare che con le Gacs sono stati ceduti portafogli per un valore nominale complessivo superiore ai 70 miliardi di euro.

La crisi sanitaria rischia però di porre una pesante ipoteca sullo strumento: lo stop dell'attività economica determinato dal

lockdown e la chiusura dei tribunali stanno infatti rallentando notevolmente l'attività di recupero, imponendo una revisione dei business plan. Nei giorni scorsi per esempio l'agenzia di rating Moody's ha acceso un faro su diverse operazioni, alla luce dell'impatto della pandemia sull'economia italiana e sul sentiment degli investitori. In particolare, l'agenzia ha acceso un faro sui «cash flow più lenti e potenzialmente più bassi nelle transazioni», a causa degli effetti della pandemia sul sistema giudiziario ed economico. In questo contesto, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, diversi operatori del settore sarebbero pronti a bussare al Tesoro per chiedere maggiori margini di flessibilità. La proposta elaborata in alcuni studi legali sarebbe quella di introdurre *ex lege* un *waiver* per i

bondholder per bilanciare il rallentamento dei recuperi. In sostanza, come in una moratoria, i possessori di abs si vedrebbero rinviare i pagamenti di qualche mese, presumibilmente sino al termine della pandemia e alla ripresa dell'attività economica. La misura allenterebbe senz'altro la pressione sui servicer, ma, come sottolinea qualche arranger, rischia di essere accolta dagli investitori internazionali come una ristrutturazione di fatto.

Difficile dire insomma come si muoverà il Tesoro di fronte alla proposta. Vero è comunque che il mercato delle gacs non sembra destinato a fermarsi: malgrado il fisiologico rallentamento di queste settimane le banche d'affari sta già confezionando nuove operazioni, a partire da quelle annunciate da Bper e Popolare di Sondrio. (riproduzione riservata)

LA QUALITÀ DEL CREDITO DELLE BANCHE ITALIANE

	Npe ratio lordo	Copertura
❖ Intesa Sanpaolo	7,60%	55%
❖ Unicredit	5%	65%
❖ Ubi Banca	7,8%*	39%
❖ Banco Bpm	9,10%	45%
❖ Bper	11%	51%
❖ Mps	14%	49%

* Con la cessione allo studio il dato scende pro forma al 6,9%.

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Vivibanca mette 30 milioni sulla crescita

di Anna Messia

L'assemblea di Vivibanca è convocata il 26 maggio. Oltre all'approvazione del bilancio 2019 (chiuso con un utile di 3,2 milioni), l'istituto specializzato nella cessione del quinto porterà al voto la proposta di delega al consiglio di amministrazione per l'aumento, in una o più tranches, del capitale sino a un massimo 30 milioni entro i prossimi cinque anni. Liquidità che l'istituto guidato dal direttore generale Antonio Dominici potrà utilizzare per sostenere i piani di crescita della banca, il cui capitale di maggioranza è in mano a due holding di investimento che fanno capo a una famiglia milanese e a una torinese. Il piano prevede che nel 2021 si raggiunga una produzione di prestiti contro cessione del quinto di 360 milioni di euro e oltre 10 mila clienti. (riproduzione riservata)



Bim va in cerca di prede e fiuta la Scm di Sanna

di Luca Gualtieri

Nelle banche d'affari la crisi sanitaria ha congelato una buona fetta dell'attività, rimandando un numero consistente di operazioni straordinarie a tempi migliori. Qualche dossier però è ancora sulle scrivanie e potrebbe riprendere quota nelle prossime settimane. Banca Intermobiliare per esempio si sta guardando attorno in cerca di prede. La boutique finanziaria torinese controllata dal fondo Attestor ha alle spalle anni complessi, ma nel 2019, con l'arrivo di Claudio Moro al timone, ha intrapreso un delicato processo di crescita. Una crescita che non sarà solo organica ma potrebbe prevedere anche qualche operazione straordinaria. Nel mirino per esempio sarebbe finita Solution Capital Management (Scm), sim milanese quotata al mercato Aim e guidata dal ceo Antonello Sanna. I primi contatti tra le due società si sarebbero avuti prima dello scoppio dell'emergenza sanitaria ma, nonostante il fisiologico rallentamento dell'attività di questo periodo, il dossier sarebbe rimasto aperto per Bim e possibili sviluppi potrebbero registrarsi nelle prossime settimane. La stessa Scm del resto si sta guardando attorno nel settore alla ricerca di eventuali opportunità. Si vedrà insomma se deal ci sarà o meno. Vero è in ogni caso che il piano industriale presentato nei mesi scorsi da Moro punta con decisione sulla crescita di Bim. Le linee guida della strategia prevedono il rilancio operativo di Bim come operatore indipendente di servizi a elevato valore aggiunto di wealth management, asset management e investment banking; il focus sulla clientela di alta gamma grazie a un'offerta integrata per l'ottimizzazione del portafoglio complessivo della clientela (finanziario, reale, immobiliare e corporate) e la razionalizzazione e riprogettazione del modello operativo secondo logiche di efficienza ed efficacia che combineranno professionalità umane e tecnologie digitali. Una strategia a cui si affianca un rafforzamento patrimoniale di 100 milioni da realizzare nell'arco del piano industriale, di cui 44 milioni sono già stati versati dall'azionista Trinity Investment Dac. (riproduzione riservata)



Nuove iniziative sul credito da Ubi e Intesa Sanpaolo

Ubi Banca ha attivato oltre 10 mila domande di garanzia statale per crediti entro i 25 mila euro. La forte accelerazione è stata possibile grazie all'eccellente collaborazione tra le strutture informatiche di Ubi e SF Consulting, società partecipata dalla banca e specializzata nel credito agevolato. L'istituto di credito, si legge in una nota, ha infatti ottenuto la conferma di Mediocredito Centrale per l'attivazione delle 10 mila domande. Il numero riferito ai clienti di Ubi è circa il 50% di tutto il sistema Italia al 27 aprile. I clienti sono stati informati e l'istituto sta già provvedendo all'erogazione dei crediti mentre continua a raccogliere ulteriori richieste, che saranno lavorate con la stessa celerità grazie ad una mobilitazione operativa della propria rete commerciale. Nel frattempo sempre ieri Intesa Sanpaolo ha annunciato una nuova misura a supporto delle imprese italiane. Nel dettaglio l'istituto ha disposto la proroga - alle medesime condizioni contrattuali e senza oneri aggiuntivi - delle linee di credito non rateali che hanno scadenza anteriore al 30 settembre 2020. Si tratta di una operazione che può riguardare direttamente circa 20 mila clienti che riceveranno in questi giorni la comunicazione specifica, relativa a linee di finanziamento che complessivamente sfiorano i 3 miliardi di euro. (riproduzione riservata)



Così la Bce ha salvato l'Italia dal downgrade

DI NICK CHATTERS*

Venerdì 24 aprile, a mercati chiusi, S&P ha comunicato di aver lasciato immutato il rating dell'Italia a BBB con outlook negativo. Riflettiamo: l'Italia già mostrava un outlook negativo e con il mondo blindato a causa del Covid-19 si è impegnata ad aumentare una spesa pubblica con soldi che non ha. In tutto ciò, il merito di credito non è cambiato. A supporto della decisione, S&P ha dichiarato che l'Italia si caratterizza per un'economia aperta e diversificata con un basso livello di debito privato. Questo è indubbiamente corretto, ma è anche un punto che non è mai stato messo in discussione e che vigeva anche prima dello scoppio della crisi. Come può essere, quindi, un bilanciamento all'aumento del debito pubblico a una stima che si aggira intorno al 153% del pil? La ragione è semplice: sarà la Banca centrale europea a farsene carico. La revisione ha accennato in più punti, infatti, che la Bce rappresenta la «rete di sicurezza» necessaria all'Italia per essere in grado di finanziare il suo ammasso di debito a un tasso di interesse «intorno allo 0%». L'agenzia ha proseguito sottolineando che il debito privato degli italiani è inferiore a quello della Germania (110% vs. 114%). È da valutare, tuttavia, se ciò sia un bene o un male. Gli italiani hanno un'elevata propensione al

risparmio e questo potrebbe essere un sintomo di pochi investimenti, più che un bilanciamento dell'indebitamento pubblico.

Quando arriverà la revisione del rating tedesco, dovremmo attenderci un rimprovero alla Germania a causa di un debito privato superiore a quello italiano? Nella decisione si legge, comunque, che nel caso la traiettoria del debito non dovesse migliorare nei prossimi tre anni, S&P potrebbe decidere di abbassare il rating. Le proiezioni vedono un rapporto debito/pil al 153% alla fine del 2020, con una contrazione dell'economia del 6,3%. Lo stesso governo italiano, tuttavia, venerdì scorso ha dichiarato di attendersi un debito/pil al 155% e una contrazione del 10,4%, trovandosi quindi già a rincorrere. Venerdì è stato anche il giorno della Grecia, con S&P che ha abbassato l'outlook da positivo a stabile a causa della pandemia. Potrebbe apparire evidente una certa inconsistenza di giudizio, legata forse al fatto che la Grecia appartiene già alla fascia junk, mentre l'Italia ci è pericolosamente vicina. A voi decidere se c'è l'odore di sardine italiane sulla questione, ma non c'è da preoccuparsi, la Bce è a capotavola tra i commensali. (riproduzione riservata)

**fixed income investment manager di Kames Capital*



Fitch declassa l'Italia, Pil a -8%. Gualtieri: l'economia del Paese è solida

I servizi da pagina 2 a pagina 19

Ora Fitch declassa il debito italiano

Gualtieri: Paese solido

Il rating a BBB- a un passo dal livello spazzatura. Bankitalia perplessa dalla mossa. Il Mef: fondamentali sani, altre agenzie più prudenti

Sul giudizio pesano anche le recenti tensioni politiche
Il premier Conte
"Dalle banche serve un atto d'amore"

ROMA – Come una doccia gelata sull'Italia piegata dal coronavirus arriva a sorpresa (il giudizio era atteso per il 10 luglio prossimo) il declassamento del debito pubblico da parte dell'agenzia di rating Fitch: il rating scende da BBB con outlook negativo a BBB- con outlook stabile.

«Tensioni politiche in aumento nella fase di uscita dal lockdown», è la motivazione più forte per il declassamento da parte di Fitch del debito sovrano dell'Italia. Condivise con il governo invece le principali stime macroeconomiche: Pil a -8% e debito al 156 per cento del Pil, sostanzialmente uguali a quelle formulate nei giorni scorsi dal Documento di economia e finanza.

Immediata la replica del ministro dell'Economia Gualtieri: «Prendo atto, le altre agenzie di rating hanno assunto un atteggiamento più prudente: i fondamentali dell'Italia sono solidi. Non si tiene conto delle recenti decisioni europee e dell'orientamento della Bce». Scende in campo anche Bankitalia che fa sapere di essere «perplessa» per la «tempistica e per la sostanza».

Ora il giudizio di Fitch, che aveva lasciato nel febbraio scorso i titoli di Stato italiani a due «tacche» dal livello di junk bonds, scende ad una sola tacca: zona assai pericolosa fino ad una decina di giorni fa perché si avvicinava al livello in cui la Bce non poteva accettare i nostri Btp come «collaterali», ossia in garanzia dalle banche. Ma Francoforte ha recentemente modificato questa norma e ha deciso che accetterà anche titoli declassati. Un paracadute aperto dalla Bce con lungimiranza, anche se non si possono fare previsioni sull'andamento dei mercati stamattina, dallo spread a Piazza Affari.

Dopo aver superato il giudizio di Standard & Poor's la settimana scorsa che ha lasciato inalterata la pagella dell'Italia e aver riscosso apprezzamenti di sostenibilità da parte di Moody's, ieri sera è arrivata la mossa di Fitch. «Il downgrade - dice la nota dell'agenzia di rating - riflette il significativo impatto del coronavirus sull'economia italiana e sulla posizione di bilancio».

Tuttavia l'agenzia di rating sembra puntare l'indice soprattutto sulla politica e sulla gestione del lockdown. La nota dell'agenzia rileva che l'Italia ha mostrato «un'ampia coesione politica nelle prime settimane della pandemia» e il premier Conte, dice Fitch, ha raggiunto «il rating più alto da quando ha assunto l'incarico». Tuttavia le «tensioni politiche sono riemerse nelle ultime settimane» e «si intensificheranno con il rilassamento graduale

del lockdown».

Nel mirino di Fitch anche le banche italiane cui viene attribuito un outlook «deteriorato». Proprio quelle banche alle quali ieri si è rivolto il premier Giuseppe Conte, chiedendo «un atto d'amore» al fine di «liberare risorse per le imprese» concedendo loro crediti.

Fitch nel febbraio scorso aveva confermato il rating BBB dell'Italia con outlook negativo. La classificazione, spiegò allora l'agenzia, «riflette il livello estremamente alto del debito pubblico, il bassissimo andamento della crescita del Pil, l'incertezza della politica economica e i rischi associati alle proiezioni sul debito. Anche il debito netto esterno relativamente alto e la qualità degli attivi bancari, in miglioramento ma ancora debole, pesano sul rating».

Con la sortita di Fitch il bilancio dell'Italia si appesantisce: attualmente Moody's dà all'Italia un rating Baa3, solo un gradino al di sopra del junk dopo il declassamento dell'ottobre 2018 (ai tempi del governo giallo-verde) mentre Standard & Poor's le assegna BBB, due livelli sopra il «non-investment grade». — **r-p**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIESTI DUE PARERI LEGALI DOPO IL DIETROFRONT DEL FONDO USA. MA SPETTA AI NUOVI SOCI DECIDERE

Carige, ipotesi causa contro BlackRock

La relazione dei commissari alla banca

Gilda Ferrari / GENOVA

Muovere un'azione di responsabilità contro BlackRock per aver fatto dietrofront sulla trattativa per l'acquisto di Carige in maniera improvvisa, senza addurre motivazioni sufficienti e arrecando un danno alla banca. Spetta ai nuovi vertici dell'istituto ligure raccogliere il dossier che sarà consegnato loro, insieme alla relazione su un anno di gestione commissariale, dagli ex commissari Pietro Modiano, Fabio Innocenzi e Raffaele Lener.

Sarà il cda guidato da Francesco Guido e Vincenzo Calandra Buonaura a decidere se presentare o meno all'assemblea dei soci la possibilità di fare causa al fondo americano che l'anno scorso abbandonò in fase finale il tavolo del negoziato, spingendo i commissari ad appellarsi al sistema bancario per costruire insieme al Fondo Interbancario e a Cassa Centrale Banca la soluzione alternativa che alla fine è andata in porto.

«Se decidessero di soprassedere non mi stupirebbe - riflette, con *Il Secolo XIX*, Raffaele Lener -. In linea teorica muovere un'azione di responsabilità è possibile, ma si tratterebbe di una causa lunga e costosa, dall'esito incerto». Considerando che i nuovi azionisti Fitd e Ccb già devono gestire il fronte legale aperto dalla famiglia Malacalza, è probabile che si decida di non procedere. D'altronde, come racconta Lener a questo giornale, il problema di approfondire eventuali responsabilità e danni pa-

titi si era posto nel maggio 2019, quando dal comitato investimenti Usa di BlackRock arrivò la doccia fredda.

«La trattativa era ormai in fase finale - spiega l'ex commissario - avrebbe dovuto dare l'ultimo ok il comitato investimenti, che invece decise di non procedere adducendo come motivazione un generico rischio Italia. Una scelta repentina, inattesa, che ci mise in difficoltà, quindi provammo a vedere se la situazione era recuperabile e chiedemmo due pareri legali su possibili profili di responsabilità». Uno al giurista romano Daniele Santosuosso e l'altro all'avvocato Mario Cera di Milano: «Entrambi hanno reso pareri che dicono che sì, in linea teorica ci sarebbe la possibilità di intraprendere un'azione legale, ma entrambi hanno illustrato come possa essere complessa, lunga, molto costosa, legata a una serie di prove difficili da fornire».

La posizione dei commissari davanti a BlackRock risultava anche indebolita dalla lettera che Malacalza Investimenti aveva scritto, a inizio maggio secondo quanto risulta a questo giornale, al fondo americano. Malacalza, di cui il progetto di BlackRock prevedeva il coinvolgimento, formalizzò che la proposta era inaccettabile. Che tale posizione possa costituire causa sufficiente per interrompere le trattative solo un giudice potrebbe dirlo, ma probabilmente è un elemento che indebolisce la posizione della banca.

«Più in generale - osserva Lener - la questione è complessa,

poiché la trattativa è sempre stata condotta, come sempre fanno i fondi in questi casi, con la regola del "fatto salvo che". BlackRock voltò le spalle a Genova a maggio, i pareri arrivarono un mese dopo, nel frattempo i commissari avevano imbastito la soluzione di sistema: «Avendo trovato una strada alternativa, anche dimostrare il danno subito diventava più difficile. Se dopo l'uscita di BlackRock Carige non avesse trovato un compratore e fosse fallita è un conto, ma nel momento in cui questo non accade è molto complesso quantificare i danni. Ad ogni modo - conclude l'ex commissario - noi abbiamo approfondito il profilo. Consegniamo il dossier agli attuali vertici come una questione istruita, spetterà a loro fare le dovute considerazioni e decidere».

Modiano, Innocenzi e Lener dovrebbero presentare la relazione sull'anno di gestione commissariale entro fine maggio. Per redigerla hanno bisogno del bilancio al 31 gennaio 2020. Nelle prossime ore è prevista una riunione del cda di Carige: sul tavolo il tema del raggruppamento delle azioni propedeutico al ritorno in Borsa della società, i cui tempi non sono ancora definiti. —



Raffaele Lener

La Bce prepara altri strumenti anti Covid-19

Domani il Consiglio. Dal rafforzamento del Qe pandemico all'acquisto di titoli junk fino a nuove aste liquidità: nessuna opzione esclusa dopo che Fed e BoJ hanno rilanciato



Oggi le decisioni della Fed. Attesa per le mosse della Banca centrale Usa. Sui tassi non ci si aspettano novità. Il Governatore della Fed, Jerome Powell, ha aperto i rubinetti del credito alle aziende, agli Stati e alle città nel tentativo di proteggere l'economia Usa dal coronavirus.

8-11mila mld

IL PORTAFOGLIO TITOLI

Le mosse della Fed faranno lievitare il suo portafoglio titoli tra gli 8 e gli 11mila miliardi di dollari dai meno di 4mila del 2019.

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

Il coronavirus non fa distinzioni, colpisce in maniera simmetrica falchi e colombe nella Bce così come gli Stati dell'Eurozona. Ma a differenza dei 19, dove gli impatti della pandemia si stanno rivelando asimmetrici e dove il pericolo della frammentazione resta elevato, il Consiglio direttivo della Banca centrale europea si sta compattando per fronteggiare con azioni decise e forti i gravi rischi che Covid-19 pone sul meccanismo di trasmissione della politica monetaria e le prospettive dell'economia nell'area dell'euro. Le differenze tra falchi e colombe si attenuano o annullano nell'immediato. Torneranno nella gestione post-pandemia e nello smantellamento delle decisioni più straordinarie, nel ripristino dei paletti sfilati quando l'emergenza sarà finita.

Le ultime decisioni prese con la massima flessibilità dal Consiglio Bce, guidato da Christine Lagarde, sono state straordinarie per profondità e rapidità, depurate dalla vecchia litigiosità tra falchi e colombe, spesso rese note con modalità di comunicazione fuori dagli schemi e con consigli straordinari, notturni. Questo dimostra come la Banca centrale, consapevole di essere il grande fuoriclasse in campo europeo, è quanto mai pronta in qualsiasi momento a modificare, ampliare, adattare, innovare le sue misure e la sua cassetta degli attrezzi. Le aspettative dei mercati intanto salgono

con le dimensioni di una pandemia ancora tutta da scoprire.

Ma forse è presto per aspettarsi già ora un Pepp più grande e più esteso, che comunque andrà potenziato prima della scadenza indicativa del 31 dicembre: anche questa data sarà posticipata, perché la pandemia difficilmente sparirà a fine 2020. Le Ltro speciali sono uno strumento ponte per arrivare alle Tltro ed è prevedibile una discussione accesa su possibili modifiche per agevolare questa transizione, tenuto conto delle ultime modifiche. Nuove tipologie di classi di asset acquistabili, come gli Etf, le azioni, sono stati sempre un tabù e per ora quel che conta è rastrellare montagne di titoli di Stato.

È più plausibile che, come il collaterale, anche gli acquisti possano spingersi fino al livello junk bond: è una delle misure sul tavolo, ma non un "game changer", perché gli Stati nell'Eurozona sono lontani dal livello spazzatura e le obbligazioni societarie non hanno grandi volumi, in assenza di un vero e proprio mercato dei capitali europeo. La discussione sulla partecipazione delle istituzioni finanziarie non bancarie nelle operazioni di rifinanziamento è aperta e in corso, e una decisione in tal senso non è da escludersi: ma gli aspetti tecnici sono molto complessi e i tempi al momento non sono maturi.

Nella riunione di domani, la Bce farà in modo comunque di non deludere le aspettative per mantenere alta la fiducia dei mercati: avrebbe un grande impatto il reinvestimento del capitale dei titoli che scadono e sono rimborsati nel Pepp, cosa

che ora non avviene. Ma la Banca centrale si lascerà aperti ampi margini di manovra perché, come indica ripetutamente Angela Merkel, la pandemia è solo agli inizi e gli sviluppi sono imprevedibili.

La decisione più importante, che se non si concretizzerà ora lo farà nelle prossime settimane o mesi, riguarda le dimensioni degli acquisti totali: 750 miliardi del Pepp, l'App in corso da 20 miliardi al mese con tanto di envelope da 120 miliardi, per un totale di 1050 miliardi fino a fine anno.

Barclays ha calcolato che i 700 miliardi plausibili di acquisti mirati ai titoli di Stato potrebbero non bastare ad assorbire l'aumento delle emissioni nette di debito pubblico extra, necessario per contrastare la pandemia, da ora a fine anno, che hanno un'ampia forchetta di possibilità da 700 a 1.150 miliardi, in base ai deficit che verranno varati. Giuseppe Maraffino e Cagdas Aksu di Barclays rilevano, inoltre, una ridotta capacità di intermediazione dei dealer che sono chiamati a sottoscrivere i titoli di Stato in asta, per poi rivenderli alla Bce: il periodo del cosiddetto "black out", un certo numero di giorni prima e dopo le aste durante il quale la



Bce non compra, è oneroso per i dealer, in termini di requisiti di capitale prudenziale per il market risk, in condizioni di mercato segnate da un'estrema volatilità. Ma questo black out, che può arrivare anche a qualche giorno dopo le aste, serve a sgombrare il campo dagli equivoci, tiene lontana la Bce dal timore che si avvicini troppo al finanziamento degli Stati, che in via diretta è vietato dal Trattato. Un dubbio che nessuno intende alimentare a pochi giorni dalla decisione della Corte costituzionale tedesca sul Pspp.

Dopo l'annuncio della Banca centrale del Giappone, proiettata su acquisti illimitati, e dopo che la Federal Reserve Usa ha fatto schizzare alle stelle gli acquisti sul breve termine al ritmo di 100 miliardi di dollari al giorno, i mercati si aspettano che la Bce faccia di più. La Banca centrale europea sta ora acquistando intorno a 100 miliardi al mese: aggiungerà in nove mesi quasi 1.000 miliardi ai 2.700 miliardi di titoli che continuerà a reinvestire. A fine anno ne avrà pari a circa il 36% del Pil dell'Euroarea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

750 mld

Il Qe pandemico

Annunciato il 18 marzo, il Pandemic emergency purchase programme (Pepp) è lo strumento attraverso il quale la Bce si è impegnata ad acquistare commercial paper (di fatto le cambiali che tengono in vita molte piccole e medie aziende), titoli di stato, corporate, covered bond e Abs (cartolarizzazioni), almeno fino alla fine dell'anno,

36%

Gli acquisti complessivi

Sommando i diversi programmi di acquisto titoli portati avanti dalla Banca centrale europea, si calcola che il volume delle operazioni si aggira attorno a 100 miliardi al mese. Di questo ritmo, la Bce aggiungerà in nove mesi quasi 1.000 miliardi ai 2.700 miliardi di titoli che continuerà a reinvestire. A fine anno ne avrà pari a circa il 36% del Pil dell'Euroarea.

La crisi del coronavirus elimina per il momento le vecchie contrapposizioni tra falchi e colombe

Al timone.

La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde



Christine Lagarde



Banche, al via piano Ue per il rilancio: prestiti più facili a famiglie e imprese

GLI INTERVENTI

L'obiettivo è sbloccare nuovi finanziamenti per 450 miliardi nel 2020

In un contesto economico reso terribilmente incerto dalla pandemia, la Commissione europea ha presentato ieri un pacchetto di misure bancarie che prevede nuove linee-guida per una interpretazione più flessibile delle regole prudenziali. Illustrati an-

che alcuni emendamenti legislativi. L'obiettivo è facilitare il compito delle banche nel promuovere nuovi finanziamenti a imprese e famiglie fino a 450 miliardi di euro nel 2020. Le banche nel 2020 e 2021 potranno utilizzare gli accantonamenti a fronte di crediti rischiosi ma non insolventi per aumentare il capitale prudenziale ed evitare erosioni di capitale. Rinvia poi al 2023 l'adozione di un nuovo standard patrimoniale per le banche più grandi.

Romano e Davi — a pag. 21

Banche

Via al piano Ue: prestiti più facili a famiglie e imprese

Bruxelles lancia un pacchetto di misure per favorire l'erogazione di credito a famiglie e imprese: più flessibilità nelle regole prudenziali per le banche

Davi e Romano — a pag. 21

Banche, via al piano Ue contro la crisi: prestiti più facili a famiglie e imprese

CREDITO E REGOLE

Più flessibilità nelle norme prudenziali, rinviati al 2023 i nuovi standard per le big

L'obiettivo è sbloccare nuovi finanziamenti per 450 miliardi nel 2020

Beda Romano

*Dal nostro corrispondente
BRUXELLES*

In un contesto economico reso terribilmente incerto dalla pandemia influenzale, la Commissione europea ha presentato ieri un pacchetto di misure bancarie che prevede nuove linee-guida per una interpretazione più flessibile delle regole prudenziali. L'esecu-

tivo comunitario ha anche illustrato alcuni emendamenti legislativi. L'obiettivo è di facilitare il compito delle banche nel promuovere nuovi finanziamenti a imprese e famiglie per possibili 450 miliardi di euro nel 2020.

Prima di tutto, la Commissione europea ha presentato un emendamento legislativo a un regolamento del 2013 (noto con l'acronimo inglese CRR) che permetterà alle banche nel 2020 e nel 2021 di utilizzare gli accantonamenti a fronte di crediti rischiosi ma non insolventi per aumentare il capitale prudenziale. L'obiettivo è di evitare una graduale erosione del capitale degli istituti di credito che imporrebbe loro di limitare la concessione di prestiti ad aziende e famiglie.

Bruxelles ha anche fatto pro-

pria la richiesta del Comitato di Basilea di rinviare dal 2022 al 2023 l'adozione di un nuovo standard per le banche più grandi. La norma aumenterebbe il capitale che gli istituti devono detenere in percentuale del patrimonio totale. In una conferenza stampa, il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis è stato costretto a giustificare le scelte comunitarie,



che a tutta prima potrebbero sembrar favorire le banche più che famiglie e imprese.

L'ex premier lettone ha spiegato che lo stato di salute degli istituti di credito non è la sua principale preoccupazione in questo momento: «Durante l'ultima crisi siamo stati costretti a sostenere le banche. Questa volta aiutiamo le banche a sostenere famiglie e imprese». Riferendosi alle revisioni in senso più lasco delle regole di capitale prudenziale, ha poi aggiunto: «Il nostro obiettivo è di proteggere la capacità produttiva dell'economia in modo da rendere più veloce la ripresa».

Interessante è anche la scelta di anticipare l'entrata in vigore di nuovi SMEs supporting factors, ossia la ridotta quota delle esigenze di capitale che una banca deve rispettare ogni volta che presta a una piccola e media impresa. Questa nuova quota ridotta, adottata pur di facilitare i prestiti alle realtà economiche meno importanti, doveva entrare in vigore il 28 giugno 2021. Lo stesso avverrà per la quota ridotta relativa agli investimenti infrastrutturali.

L'esecutivo comunitario ha chiarito ieri che la crisi di queste settimane non deve imporre alle banche di rivedere automaticamente le stime sulle perdite provocate da sofferenze creditizie, secondo le regole contabili IFRS 9. La stessa valutazione del rischio non deve essere rivista solo

per via dell'aumento delle probabilità di insolvenza, ma anche alla luce della durata del credito. Infine, la moratoria di cui è oggetto un credito non ne fa aumentare automaticamente il rischio, ha spiegato Bruxelles.

«Gli schemi moratori pubblici e privati introdotti in risposta alla pandemia influenzale hanno una natura prevalentemente preventiva e generale. Finché tali regimi soddisfano una serie di condizioni, non sono considerati misure di tolleranza e pertanto non incidono sulla classificazione dei prestiti in questione», si legge nella comunicazione comunitaria. Con la sua interpretazione, Bruxelles vuole evitare tra le altre cose differenze nazionali nel mercato unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Sme supporting factor

Il finanziamento alle Pmi

Lo Sme supporting factor indica la ridotta quota delle esigenze di capitale che una banca deve rispettare ogni volta che presta a una piccola e media impresa. Questa quota ridotta, adottata pur di facilitare i prestiti alle realtà economiche meno importanti, doveva entrare in vigore il 28 giugno 2021. La decisione presa è quella di anticipare la sua entrata in vigore. Lo stesso avverrà per la quota ridotta relativa agli investimenti infrastrutturali.



Valdis Dombrovskis,
Vicepresidente della
Commissione europea



**VALDIS
DOMBROVSKIS**
Già primo
ministro lettone,
è vicepresidente
della
Commissione Ue

Banco Santander accantona 1,6 miliardi

L'IMPATTO DEL COVID-19 SUL TRIMESTRE

Banco Santander ha annunciato di aver stanziato 1,6 miliardi di euro in previsione della crisi economica causata dalla pandemia del nuovo coronavirus. Nel primo trimestre gli utili della prima banca europea per capitalizzazione

si sono così ridotti dell'82% a 331 milioni di euro. «Rivederemo gli obiettivi strategici quando avremo una visione più completa dell'impatto della crisi» ha detto la presidente Ana Botin (nella foto).

REUTERS



La macchina dei prestiti è partita a rilento. Il premier Conte alle banche: "Liberate le risorse, fate un atto d'amore"

Le imprese alla fine incassano Oltre 43 mila domande evase

Oltre 25 mila imprenditori hanno ottenuto contributi garantiti al 100%

INCHIESTA

**PAOLO BARONI
ROBERTO GIOVANNINI
ROMA**

La velocità non è mai sufficiente quando si tratta di cercare di assicurare la sopravvivenza di un'impresa e di posti di lavoro nel bel mezzo di una vera e propria catastrofe sociale ed economica. Eppure, nonostante una partenza decisamente lenta, finalmente sembra cominciare ad andare a regime la macchina per l'erogazione dei prestiti alle aziende garantiti dallo Stato attraverso il decreto liquidità. Fino a ieri, infatti, come annunciato dal ministero dello Sviluppo economico e dal Mediocredito Centrale, le richieste di garanzie pervenute al Fondo di Garanzia sono state in tutto 43.259, per un importo finanziato di quasi 3,83 miliardi di euro. Sempre secondo il Mise, che ha la regia dell'operazione, la larghissima maggioranza di queste richieste è stata approvata, e nel giro di 4-5 giorni i prestiti agevolati garantiti dallo Stato verranno erogati sui conti bancari dei richiedenti.

Pioggia di richieste

In base ai conteggi aggiornati alle 20 di ieri erano stati autorizzati in tutto 24.569 finanziamenti entro il tetto dei 25 mila euro, per un valore complessivo di 529,8 milioni di euro e un importo medio di 21.567 euro. Ubi ieri mattina dichiarava di aver già ottenuto conferma su 10 mila pratiche di garanzia, ovvero il 50% di quelle prestate all'intero sistema. Un-

dicimila i finanziamenti già erogati o deliberati da Intesa Sanpaolo, che in totale ha già raccolto 135 mila richieste (32 mila solo venerdì scorso) segnalando però che circa un quarto presenta documentazioni incomplete e quindi necessita di una ulteriore lavorazione. Forti le richieste arrivate anche a tutti gli altri grandi gruppi bancari: Unicredit fa sapere di aver già processato 25 mila domande, Bpm ha ricevuto 30 mila richieste, circa 23 mila Mps, 25 mila Crédit Agricole Italia (che ha anche già deliberato 31 mila moratorie sui prestiti su un totale di 40 mila), oltre 20 mila Bper che ne smaltisce circa 4 mila al giorno ed in aggiunta a ciò a sua volta ha già rese esecutive 80 mila moratorie sui prestiti per una quota capitale pari a 8 miliardi di euro.

«Dopo un inizio con numerose criticità, lo strumento sta iniziando ad essere attuato più rapidamente» ha spiegato ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. «Stiamo monitorando la risposta del mondo bancario al decreto liquidità - ha dichiarato a sua volta il premier, Giuseppe Conte -. Abbiamo predisposto tutto e molte banche si stanno adoperando per assecondare la filosofia di questo decreto. Chiedo uno sforzo al mondo bancario. Cercate di liberare queste risorse, fatelo, è un atto d'amore. Se avete dei problemi dicitelo che interveniamo. La risposta deve essere ancora più rapida e tempestiva».

Recuperati i ritardi

Certo la partenza dell'operazione Fondo è stata piuttosto lenta, se si considera che dopo giorni di discussione, verifiche e aggiustamenti in corso d'opera da parte del governo, il De-

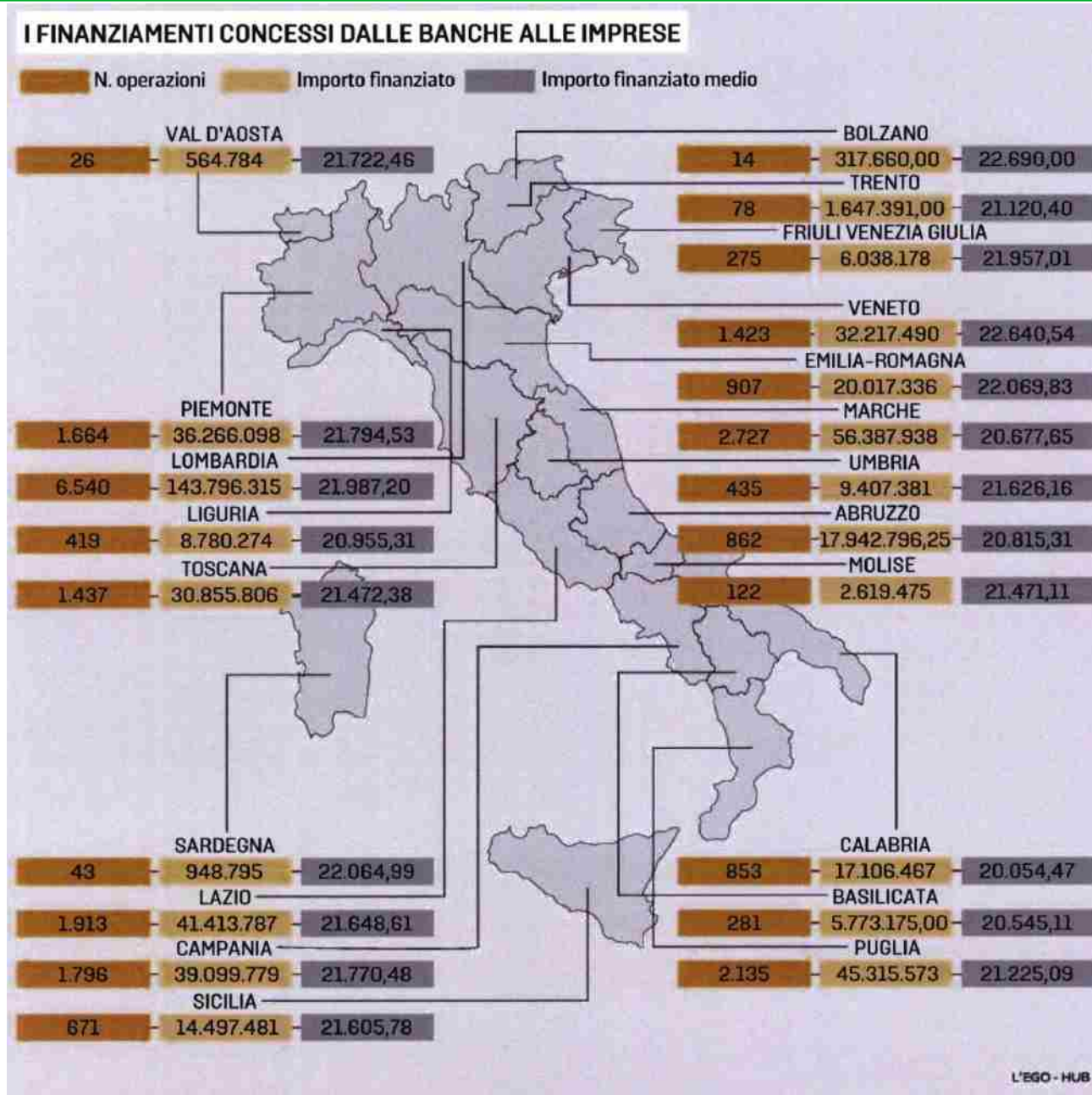
creto liquidità è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 9 aprile. Poi si è dovuto attendere il via libera della Ue al nuovo regime di garanzia pubblica per i prestiti, giunto il 14 aprile. Insomma, il meccanismo si è potuto effettivamente mettere in moto soltanto il 20 aprile.

Il decreto liquidità «libera» in tutto 400 miliardi e consente a imprese piccole e grandi e professionisti di ottenere prestiti fino a 25 mila euro con garanzia al 100%, mentre i prestiti arrivano fino a 800 mila euro con garanzia del 90% da parte del Fondo centrale di garanzia delle Pmi (integrabile al 100% dai Confidi). Per quanto riguarda le grandi imprese, la garanzia invece opera attraverso la Sace.

Secondo i dati diffusi ieri, 41.501 domande riguardano le misure dei decreti Cura Italia e Liquidità. In particolare, sono 24.569 le operazioni per finanziamenti fino a 25 mila euro. 8.827 sono le operazioni di garanzia diretta, con copertura all'80%; 4.645 le operazioni di riassicurazione, con copertura al 90%. Per il viceministro allo Sviluppo Stefano Buffagni, «il governo c'è, e si sta muovendo alla massima velocità per garantire supporto alle imprese italiane e a tutto il tessuto territoriale. A parlare sono i numeri: i soldi sul conto corrente arrivano, con zero spese per imposta sostitutiva, zero spese per trattenute e zero spese per commissioni. E nel Decreto Aprile stiamo lavorando per inserire anche ristori a fondo perduto per le aziende danneggiate dall'emergenza Covid-19». Per Buffagni ora, però, «è necessario che anche gli istituti di credito facciano appieno la loro parte nell'interesse di tutto il Paese». —

• RIPRODUZIONE RISERVATA





ROSARIO CAPUTO Presidente Federconfidi: "Noi siamo pronti"

"Banche sommerse di richieste E' urgente decongestionarle"

ROSARIO CAPUTO
PRESIDENTE
FEDERCONFIDI



Per far arrivare più risorse alle imprese bisogna cambiare le regole, non è più tempo di riflessioni

INTERVISTA

ROMA

«**P**er far arrivare più risorse alle imprese bisogna cambiare le regole. Non c'è più tempo per riflettere, occorre agire», sostiene Rosario Caputo, imprenditore napoletano, produttore della Pepsi per tutto il Sud e presidente di Federconfidi, la federazione tra i 22 consorzi fidi di Confindustria. «Le banche - spiega - oggi sono sommerse di richieste: c'è un flusso abnorme di domande da gestire che va decongestionato».

Come?

«Io sollecito una maggiore riflessione sul ruolo dei Confidi: noi siamo pronti a cambiare pelle e a lasciare il tradizionale ruolo delle garanzie per dare una risposta complementare a quelle del sistema bancario rispetto al fabbisogno finanziario delle imprese proponendoci come gestori e/o erogatori diretti di finanziamenti. Condizione imprescindibile è però cambiare le regole che non ci consentono di attivare l'erogazione del credito diretto se non in modo marginale».

Intanto, nonostante l'accelerazione in corso, i prestiti arri-

vano ancora lentamente.

«Non è certo una novità che le risorse siano scarse, ma la concessione di garanzie pubbliche, soprattutto alle pmi, è un efficace strumento per incentivare le banche a concedere la liquidità erogando nuovi prestiti o rinnovando quelli esistenti nonostante l'aumento della rischiosità dei creditori dovuto al forte peggioramento del quadro congiunturale».

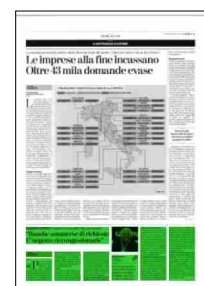
Voi cosa potreste fare in più?

«Il sistema dei Confidi può svolgere un ruolo decisivo nell'ambito delle politiche economiche non solo nel breve periodo, ma anche, e soprattutto, in una prospettiva più ampia. I Confidi hanno infatti le caratteristiche necessarie ad ampliare il volume di finanziamenti garantiti e inoltre a rendere efficiente l'utilizzo delle risorse pubbliche per le pmi: mutualità, sussidiarietà, radicamento territoriale e conoscenza diretta del tessuto imprenditoriale di riferimento. Intanto da ieri, grazie ai Confidi, sui prestiti sino a 800 mila euro la garanzia sale dal 90 al 100% con un'unica operazione che assicura rapidità nell'accesso al credito per le pmi».

C'è il rischio che i fondi arrivino alle imprese troppo tardi?

«Questo è il vero problema. Per evitarlo occorre affrontare rapidamente il grande tema della responsabilità penale che pongono le banche e poi, nel momento in cui si gestiscono fondi pubblici, c'è un problema di eventuale danno erariale. Si tratta di due nodi ancora irrisolti». P. BAR. —

RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FUTURO DEI SOLDI

L'ex dg Banca d'Italia Panetta: un gruppo di lavoro a Francoforte su una moneta senza carta

Il contante è sicuro Ma Bce non lo ama più

Rischio Covid basso nelle banconote. Eurotower punta all'euro digitale

FILIPPO CALERI

f.caleri@iltempo.it

••• Tenere banconote in mano non dovrebbe comportare rischi di contagio da coronavirus. Gli allarmismi sono ingiustificati e la cartamoneta continua a essere degli strumenti più usati nell'Unione Europea per regolare le transazioni. Ma la Banca centrale europea si prepara comunque a un mondo che si potrebbe muovere verso la virtualizzazione più accentuata dei pagamenti e sta già pensando a un euro digitale. Forse ancora come una sorta di Bitcoin (ufficiale) alle catene di blockchain che proprio ieri la stessa Abi ha annunciato di stare sviluppando per il circuito bancario insieme alla Sia. Insomma i banchieri centrali sono già all'opera per intercettare il futuro, e se non sembra abbiano intenzione di lasciare correre il vecchio conio, sono già pronti a mollarlo quando sarà necessario. La posizione è emersa ieri dal blog di Fabio Panetta, membro del comitato esecutivo della Bce che ha ribadito che non ci sono rischi significativi di prendere il coronavirus toccando le banconote. Secondo le prove fatte il tasso di sopravvivenza del Covid-19 è «da 10 a

100 volte superiore» su una superficie d'acciaio piuttosto che su una banconota di euro nelle prime ore dopo la contaminazione. «Nel complesso - ha spiegato l'ex direttore generale della Banca d'Italia - le banconote non rappresentano un rischio di infezione particolarmente significativo rispetto ad altri tipi di superficie con cui le persone vengono a contatto giornalmente». Dunque il contante non scompare anche perché è ancora il principale mezzo di pagamento e utilizzato in tre operazioni su quattro. Ma fidarsi è bene, non fidarsi è meglio. Vista la simulazione offerta dal lockdown, che ha spinto commercio digitali e pagamenti elettronici, la Bce sta valutando l'eventuale emissione di un «euro digitale». Anche questa notizia è arrivata da Panetta: «Un gruppo di lavoro ad alto livello - ha spiegato Panetta - sta esaminando i pro e i contro di una valuta digitale, utilizzabile dagli intermediari o anche direttamente dai consumatori mediante dispositivi elettronici come gli smartphone per effettuare i propri pagamenti». Nessun dettaglio è stato fornito ma è chiaro che la nuova frontiera monetaria è stata aperta anche nella roccaforte dell'euro di carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



martedì 28 aprile 2020

Select Your Language

LOGIN

ABBONAMENTI

cerca...

ULTIM'ORA

INTERNI

ESTERI

ECONOMIA

ROMA

MILANO

NAPOLI

TORINO

DIFESA

ENERGIA

INFRASTRUTTURE

ARCHIVIO

SCARICA L'APP

DISPONIBILE SU

Google play

Scarica su

App Store

ANALISI

Atlantide

Mezzaluna

Corno d'Africa

RUBRICHE

Business News

Speciale energia

Speciale difesa

Speciale infrastrutture

Speciale scuola

RASSEGNE STAMPA

L'Italia vista dagli altri

Finestra sul mondo

Panorama internazionale

Panorama arabo

Visto dalla Cina

Difesa e sicurezza

Panorama energia

CHI SIAMO

PRIVACY POLICY

BANCHE

Banche: Abi, con sindacati firmato protocollo su misure di contrasto al Covid-19

Roma, 28 apr 19:33 - (Agenzia Nova) - L'Associazione bancaria italiana (Abi) e i segretari generali delle organizzazioni sindacali Fbi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, e Unisin hanno oggi condiviso un protocollo sulle misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del Covid-19 per garantire l'erogazione dei servizi del settore bancario. Lo si apprende dal relativo comunicato stampa, in cui viene sottolineato che entrambe le parti seguono costantemente l'evoluzione normativa connessa a ogni fase dell'emergenza, e hanno tempestivamente adeguato le misure di sicurezza del settore alla luce del provvedimento emanato dal governo domenica sera e delle prospettive che ne derivano. Durante il confronto, prosegue la nota, è stato considerato il complesso quadro di riferimento in cui le banche continuano ad essere chiamate ad assicurare la continuità dei servizi, così come previsto fin dall'inizio dell'emergenza nei provvedimenti delle autorità competenti, attraverso lo straordinario impegno e senso di responsabilità delle persone che lavorano in banca. (segue) (Rin) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

Continua a leggere...

[«Torna indietro]

ARTICOLI CORRELATI

• 28 apr 19:33 - Banche: Abi, con sindacati firmato protocollo su misure di contrasto al Covid-19 (2)

• 28 apr 11:22 - Banche: Abi, istituti italiani possono contare su blockchain per rendicontazione conti reciproci

TUTTE LE NOTIZIE SU..

GRANDE MEDIO ORIENTE

Afghanistan

Algeria

Anp

Arabia Saudita

Bahrein

Cipro

Egitto

Emirati Arabi

Giordania

Iran

Iraq

Israele

Kuwait

Libano

Libia

Marocco

Mauritania

Oman

Qatar

Siria

Somalia

Sudan

Tunisia

Turchia

Yemen

EUROPA

Albania

Andorra

Armenia

Austria

Azerbaigian

Belgio

Bielorussia

Bosnia-Erzegovina

Bulgaria

Cipro

Città del Vaticano

Croazia

Danimarca

Estonia

Finlandia

Francia

Georgia

Germania

Grecia

Irlanda

Islanda

Italia

Kosovo

Lettonia

Liechtenstein

Lituania

Lussemburgo

Macedonia del Nord

Malta

Moldova

Monaco

Montenegro

Norvegia

Paesi Bassi

Polonia

Portogallo

Regno Unito

Repubblica Ceca

Romania

Russia

WEB

44



- › San Marino
- › Serbia
- › Slovacchia
- › Slovenia
- › Spagna
- › Svezia
- › Svizzera
- › Turchia
- › Ucraina
- › Ungheria

AFRICA SUB-SAHARIANA

- › Angola
- › Benin
- › Botswana
- › Burkina Faso
- › Burundi
- › Camerun
- › Capo Verde
- › Ciad
- › Comore
- › Congo
- › Congo Rep. Democratica
- › Costa d'Avorio
- › Eritrea
- › Etiopia
- › Gabon
- › Gambia
- › Ghana
- › Gibuti
- › Guinea Equatoriale
- › Guinea-Bissau
- › Guinea-Conakry
- › Kenya
- › Lesotho
- › Liberia
- › Madagascar
- › Malawi
- › Mali
- › Mauritania
- › Mauritius
- › Mozambico
- › Namibia
- › Niger
- › Nigeria
- › Repubblica Centrafricana
- › Ruanda
- › Sao Tomé e Principe
- › Senegal
- › Seychelles
- › Sierra Leone
- › Somalia
- › Sud Sudan
- › Sudafrica
- › Sudan
- › Swaziland
- › Tanzania
- › Togo
- › Uganda
- › Zambia
- › Zimbabwe

ASIA

- › Bangladesh
- › Bhutan
- › Brunei
- › Cambogia
- › Cina
- › Corea del Nord
- › Corea del Sud
- › Filippine
- › Giappone
- › India
- › Indonesia
- › Kazakhstan
- › Kirghizistan
- › Laos
- › Malesia
- › Mongolia
- › Myanmar
- › Nepal
- › Pakistan
- › Singapore
- › Sri Lanka

- › Tagikistan
- › Taiwan
- › Thailandia
- › Timor Est
- › Turkmenistan
- › Uzbekistan
- › Vietnam

AMERICHE

- › Argentina
- › Bolivia
- › Brasile
- › Canada
- › Cile
- › Colombia
- › Costa Rica
- › Cuba
- › Ecuador
- › El Salvador
- › Guatemala
- › Guyana Francese
- › Haiti
- › Honduras
- › Messico
- › Nicaragua
- › Panama
- › Paraguay
- › Perù
- › Porto Rico
- › Repubblica Dominicana
- › Stati Uniti
- › Uruguay
- › Venezuela

النشرة العربية

SPECIALI

- › Nova al Forum economico di Astana
- › 20 anni della missione Kfor
- › Azerbaijan, tra energia e multiculturalismo
- › Nova alla Trident Juncture 2018
- › Dieci anni di Kosovo
- › La Croazia e l'Ue
- › I vent'anni di Astana
- › Nova in Azerbaijan
- › Il Lazio ad Expo Astana
- › L'amicizia fra Roma e Baku

» TUTTI GLI SPECIALI «

Le news di Nova
gratis sul tuo sito



Agenzia Nova



9041 "Mi piace"

Notiziari

Internazionale
Nazionale
Roma
Milano
Napoli
Torino
Difesa
Energia
Infrastrutture

Le Rubriche

Primo piano
Business News
Speciale energia
Speciale difesa
Speciale infrastrutture
Speciale scuola

Approfondimenti

Atlantide
Mezzaluna
Corno d'Africa
Speciali
La Settimana politica
Monitoraggio legislativo
Archivio storico

Le Rassegne

L'Italia vista dagli altri
Panorama internazionale
Panorama della stampa araba
Visto dalla Cina
Panorama difesa e sicurezza
Panorama energia
Finestra sul mondo



© 2000 - 2020 Agenzia Nova. Tutti i diritti riservati

Agenzia di stampa quotidiana. Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 17/2010 del 19.1.2010

WEB



Prima Pagina		Scommesse Sportive		Scommesse Ippiche		eSport	Poker	Poker on line	Casinò	Casinò on line	Giochi on line		Totocalcio e Totogol		GrattaeVinci	MillionDAY
Lotterie	Lotto	SuperEnalotto	WinForLife	VLT	Newslet	Bingo	Diritto	Personaggi	Politica	Eventi	Estero	Quote	Dati	Esercenti e Giocatori		Agimeg Europe

DL Imprese, FABI: "Necessarie risorse a fondo perduto per ditte individuali e piccole e medie imprese, uno snellimento della burocrazia interna, stop alle pressioni commerciali sui lavoratori"

28/04/2020

"Il nostro giudizio sul provvedimento all'esame delle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera dei deputati è nel complesso positivo. Per quanto riguarda le misure e gli interventi proposti, vanno però integrati con finanziamenti a fondo perduto almeno per le ditte individuali oltre che per le piccole e medie imprese.

Ma anche se l'alto debito pubblico italiano ci inibisce di reperire le risorse necessarie che vanno però trovate, accedendo agli strumenti messi a disposizione dai trattati dell'Unione europea, la partita della nostra sopravvivenza si gioca lì, in Europa. E bisogna utilizzare capacità negoziali, intelligenza e relazioni interpersonali per arrivare all'obiettivo di poter attivare, attraverso una maggiore disponibilità, interventi a fondo perduto. Mai come adesso è indispensabile la professionalità e la determinazione. È necessario evitare a tutti i costi che l'emergenza sanitaria si trasformi prima in dramma economico irreparabile e poi in una devastazione sociale. Il nostro privilegiato osservatorio all'interno del settore bancario prevede purtroppo, senza interventi a fondo perduto, una situazione sociale particolarmente difficile e pericolosa. Qualcosa in più va fatto anche sul versante fiscale. Uno degli aspetti più rilevanti sui quali porre la massima attenzione è il lavoro stagionale: è in questo ambito che vanno, soprattutto in questa fase, concentrati molteplici sforzi straordinari. È in questo ambito che non ha senso, ad esempio, far ripartire l'attività commerciale degli stabilimenti balneari solo dal primo giugno. Il futuro di buona parte dell'economia del Paese, considerando l'avvicinarsi dell'estate, si gioca proprio con la cosiddetta stagionalità dell'attività imprenditoriale e, conseguentemente, dell'occupazione, tenendo conto anche del lavoro nero che esiste e va considerato. Gli sforzi da parte di tutte le istituzioni devono convergere, e non devono verificarsi intoppi tra amministrazioni pubbliche e territoriali ai vari livelli, né reciproci dispetti a danno dei cittadini e delle attività economiche e lavorative. Entrando nel merito degli aspetti strettamente finanziari, il decreto attribuisce una funzione centrale alle banche per far circolare il denaro, grazie ai prestiti sostenuti dalle garanzie di Stato. Il ruolo attribuito è corretto perché il settore bancario conosce a fondo il territorio, le imprese e le famiglie a condizione che venga eliminata una sempre più incombente burocrazia creata esclusivamente per un plateale disimpegno delle proprie responsabilità personali e professionali di buona parte del gruppo dirigente. Affermare il contrario, non passare cioè dalle banche, citando ad esempio la Germania, avrebbe un senso soltanto se qualcuno con i fatti potesse dimostrare il contrario, altrimenti è solo demagogia". E' quanto si legge nella memoria sul DL Imprese del Segretario Generale della Fabi Lando Maria Sileoni. "In sintesi - aggiunge -: occorrono risorse a fondo perduto per ditte individuali e piccole e medie imprese; uno snellimento della burocrazia interna a opera dei vertici di alcuni gruppi bancari; autocertificazioni anche per i prestiti oltre 25.000 euro; stop alle pressioni commerciali sui lavoratori; stop al ricatto di alcuni amministratori delegati sul tema dello scudo penale; una legge per il recupero crediti; assicurare che i prestiti deteriorati delle banche non lievitino, anche limitando le prerogative dello Stato quando scattano le garanzie pubbliche; l'attuazione del golden power; continuare a tutelare la salute e la sicurezza del personale delle banche. Ma soprattutto vigileremo affinché qualche gruppo bancario non approfitti della situazione attuale e futura, tagliando i costi con piani industriali spregiudicati e socialmente aggressivi. Voglio ricordare, mentre vi parlo, che a maggio sarà erogato alla prima fascia dei gruppi dirigenti delle banche un sistema

Articoli recenti

ESPORTS ARENA: su Udinese Tv appuntamento questa sera con la 4a puntata della trasmissione dedicata al mondo eSports

Fase 2, Bonaccini (Pres. Emilia-Romagna): "Necessario stanziare risorse straordinarie per le attività bloccate come bar, ristoranti e negozi al dettaglio"

DEF 2020, Canelli (Anci): "Per fronteggiare l'emergenza serve liquidità per i Comuni"

Panucci (DG Confindustria): "Rifinanziare fondo di garanzia per PMI e allungare termini di sospensione versamenti tributari e contributivi per le imprese"

Martin (ceo SKS365): "Tre vie per guardare oltre l'emergenza: innovare l'offerta, supportare il retail, investire sulle persone"

Driving Simulation Center: al via questa sera il 1° round in diretta del torneo Home Sweet Home CUP

Senato al lavoro su DEF 2020 e DL Olimpiadi Invernali

eSports, DrivingItalia: al via il lancio del beta testing del sistema Simracing.GP

DL Imprese, FABI: "Necessarie risorse a fondo perduto per ditte individuali e piccole e medie imprese, uno snellimento della burocrazia interna, stop alle pressioni commerciali sui lavoratori"

FIPE lancia la petizione "Apriamo bar e ristoranti il 18 maggio": "Altrimenti a rischio migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro"

incentivante individuale che parte da un minimo di 500.000 euro fino a importi molto più elevati per quei 350-400 dirigenti che rappresentano l'élite finanziaria del settore bancario italiano. Fra questi ci sono figure di indubbia capacità che hanno anche messo a disposizione somme importanti sia personalmente sia attraverso la banca sotto forma di beneficenza. Ma ci sono anche personaggi inadeguati, arroganti ed egoisti che non meriterebbero un euro per i danni provocati alle loro aziende, ai lavoratori, ai territori, alle famiglie e alle imprese. Per concludere, giudico positivo, estremamente positivo il lavoro effettuato quotidianamente dalla Banca d'Italia in questo particolare e difficile momento, anche rispetto alla verifica dei criteri di professionalità e onorabilità che sta attuando rispetto ai componenti dei consigli di amministrazione di importanti gruppi bancari in scadenza. Rispetto alla Popolare di Bari, ritengo opportuno richiamare l'attenzione dei commissari straordinari al massimo rispetto delle norme contrattuali e di legge e a concordare insieme con i sindacati interni, l'attuazione del prossimo piano industriale, con la preghiera e l'esortazione di trovare concrete soluzioni per tutta la clientela dell'istituto pugliese che ha visto distrutto il risparmio di una vita di sacrifici e di lavoro. Servono azioni e comportamenti concreti per risarcire quanto i clienti della Popolare di Bari hanno perso e pene esemplari per chi ha commesso reati, a iniziare dall'auspicato sequestro di ogni bene e proprietà", conclude. cdn/AGIMEG

👍 Mi piace 2

Articolo precedente

FIPE lancia la petizione "Apriamo bar e ristoranti il 18 maggio": "Altrimenti a rischio migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro"

Prossimo articolo

eSports, DrivingItalia: al via il lancio del beta testing del sistema Simracing.GP

LASCIA UN COMMENTO

Commento

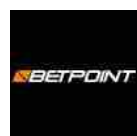
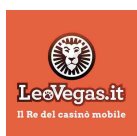
Nome:*

E-mail:*

Sito Web:

☐ Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Invia il commento



WEB

BANCHE Martedì 28 aprile 2020 - 18:11

Coronavirus, accordo Abi-sindacati su misure sicurezza per Fase 2

"Regole prevenzione essenziali per tutela lavoratori e clienti"



Roma, 28 apr. (askanews) – Accordo tra l'Abi e i sindacati sulle misure di sicurezza per la “fase 2” della crisi del coronavirus. L'associazione bancaria e i segretari generali di Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin hanno condiviso un protocollo sulle “Misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del Covid-19 per garantire l'erogazione dei servizi del settore bancario” in base al Dpcm del 26 aprile.

L'Abi e i sindacati “hanno tempestivamente adeguato le misure di sicurezza del settore alla luce del provvedimento emanato dal governo domenica sera e delle prospettive che ne derivano. Nel corso del confronto è stato in primo luogo considerato il complesso quadro di riferimento in cui le banche continuano a essere chiamate ad assicurare la continuità dei servizi, così come previsto fin dall'inizio dell'emergenza”.

Con questo protocollo, spiega Palazzo Altieri, “le parti hanno individuato, nel

solco della positiva esperienza condivisa con l'originario protocollo del 16 marzo e l'integrazione del 24 marzo, le misure di prevenzione e sicurezza per l'imprescindibile tutela dei lavoratori e della clientela e permettere di far fronte alle crescenti esigenze delle famiglie e delle imprese anche nella 'fase2' dell'emergenza Covid-19".

"Il protocollo – sottolinea il presidente del Casl dell'Abi, Salvatore Poloni – rappresenta per i servizi bancari, alla luce delle proprie peculiarità di settore, il riferimento delle regole di prevenzione essenziali per l'operatività al pari di quanto previsto dalle altre associazioni imprenditoriali e le confederazioni sindacali il 24 aprile per le imprese produttive industriali e commerciali".

Per questo motivo "il protocollo sarà tempestivamente trasmesso al presidente del Consiglio, ai ministri dei dicasteri competenti e al presidente del Comitato di esperti in materia economica e sociale nonché alle ulteriori autorità competenti".

Glv



CORRIERE.IT

La denuncia della Fabi: contro i bancari minacce e offese della clientela - Corriere.it

La denuncia della Fabi: contro i bancari minacce e offese della clientela
di Redazione Economia 28 apr 2020

Violenze e aggressioni verbali, minacce, offese, insulti, soprusi, sputi. E poi vetrine prese a sassate, ruote delle autovetture bucate e perfino finti pacchi bomba. Da Bari a Torino, passando per le isole, nelle ultime settimane, assieme all'exasperazione collettiva per l'emergenza legata al Coronavirus, è salita la tensione allo sportello, con le lavoratrici e i lavoratori delle banche finiti letteralmente "sotto attacco" da parte della clientela.

La Fabi, la federazione dei bancari, ha raccolto tutti i casi più gravi, in cui il nervosismo in cittadini e imprenditori è sfociato in gesti inconsulti e violenti nei confronti dei dipendenti delle banche. Il picco massimo della tensione si è registrato lunedì 20 aprile quando in Sicilia e in Sardegna è scattato l'allarme per due finti pacchi bomba: nel primo caso si era trattato solo di una busta abbandonata di fronte all'ingresso di una filiale, nel secondo di una scatola con una tanica di benzina e un proiettile. Le vicende di Catania e Alghero erano state l'occasione, per la Fabi e gli altri sindacati, sia per esprimere vicinanza alle lavoratrici e ai lavoratori sia per rinnovare l'appello, rivolto da settimane (e accolto) al ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, e ai Prefetti di tutta Italia, affinché le Forze dell'ordine assicurino costantemente la massima tutela nelle 25.000 filiali bancarie in Italia.

«Le banche denuncino tutto alle procure della Repubblica o lo faremo noi. Intanto, esprimo la massima solidarietà e vicinanza a tutte le colleghe e i colleghi che hanno vissuto situazioni spiacevoli e talora pericolose. La categoria è in prima linea dall'inizio del cosiddetto lockdown e con spirito di servizio sta dando il massimo per la tenuta economico-sociale dell'intero Paese. Le Forze dell'ordine stanno garantendo la sicurezza con un impegno straordinario in tutta Italia e per questo ringrazio gli agenti, i Prefetti e il ministro Lamorgese. Alla famiglia del poliziotto morto ieri a Napoli, in occasione di una rapina in banca, rivolgo il sentimento di vicinanza da parte della Fabi e di tutta la categoria dei bancari» commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HOME

GENOVA

LEVANTE

SAVONA

IMPERIA

LA SPEZIA

BASSO PIEMONTE

ITALIA

MONDO

SPORT

VIDEO

FOTO

ANNUNCI

LA STAMPA

IL SECOLO XIX

FINANZA

PRIMA PAGINA

NEWSLETTER

LEGGI IL QUOTIDIANO

ABBONATI

REGALA

ECONOMIA

CULTURA E SPETTACOLI

EVENTI

SALUTE

TECH

MOTORI

VIAGGI

GOSSIP

ANIMAL HOUSE

THE MEDIATELEGRAPH

Cerca



LISTINO ALL-SHARE

NEWS

TUTTE LE SOCIETÀ LIGURI

TUTTE LE SOCIETÀ PIEMONTESI

Sileoni (Fabi): Industriali via da cda delle banche

"Accelerare su legge conflitto in interesse: evitare dramma economico irreparabile"

TELEBORSA

Pubblicato il 28/04/2020
Ultima modifica il 28/04/2020 alle ore 09:37



Accelerare una legge sul conflitto d'interesse che regoli la **presenza degli industriali nei cda delle banche** dove hanno conti correnti e affidamenti.

È la richiesta formulata dal segretario generale **della Fabi, Lando Maria**

Sileoni, in Audizione alla Commissione Finanza della Camera.

"Bisogna accelerare l'introduzione di una **legge che regoli il conflitto d'interesse**: serve una legge sul conflitto di interessi in **banca**, per **impedire la presenza di imprenditori e industriali nei cda di istituti in cui hanno affidamenti e conti correnti**", ha chiesto **Sileoni** ricordando "gli scandali delle due **banche** venete e delle quattro ex 'bridge bank' su questo particolare argomento".

"Sarebbe opportuno che quegli industriali o imprenditori che oggi ululano alla luna per difendere la propria **banca** locale, utilizzando come scudo un argomento a loro sconosciuto, - la difesa dei posti di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori - **riportino i loro importanti fondi accumulati all'estero, investendoli nelle loro attività**, senza utilizzare le garanzie di Stato che devono servire per le aziende sane o in difficoltà a causa del Coronavirus e della conseguente crisi economica", ha aggiunto il segretario **della Fabi**.

Se il **giudizio sul Dl liquidità è "nel complesso positivo"**, per **Sileoni**, le misure attuali vanno **integrate "con finanziamenti a fondo perduto almeno per le ditte individuali** oltre che per le piccole e medie imprese".

Si tratta di un passaggio fondamentale perché "è **necessario evitare a tutti i costi che l'emergenza sanitaria si trasformi prima in dramma economico irreparabile e poi in una devastazione sociale**. Il nostro privilegiato osservatorio all'interno del settore bancario prevede purtroppo, senza interventi a fondo perduto, una situazione sociale particolarmente difficile e pericolosa".


In generale, il segretario della Fabi ha rilevato che **"la macchina del decreto liquidità è partita a rilento**: ci sono stati ritardi vari - burocratici, organizzativi e informatici – del Fondo di garanzia per le pmi, della Sace e anche delle banche", anche per "le altissime aspettative" create negli imprenditori.

Fabi ha poi approvato **"la richiesta dell'Abi volta ad alzare ai prestiti oltre i 25.000 euro la possibilità di presentare autocertificazioni** al posto di bilanci e documenti: tutto questo dovrebbe consentire di erogare in tempi decisamente più rapidi i finanziamenti anche di importo più alto".

Bene anche l'altra proposta Abi **"di introdurre uno scudo penale sugli amministratori delegati** delle banche, relativo a ipotesi di concorso in bancarotta o abusiva concessione di credito o in altre fattispecie non approfondite all'interno del decreto".

La Federazione però ritiene **"assurdo e inconcepibile che qualche gruppo bancario stia frenando sull'erogazione del credito** proprio per ottenere uno scudo penale o legale utilizzando, in questo modo, l'arma ingiustificata del ricatto".

Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a finanza.lastampa.it

Servizio a cura di **teleborsa** 

Economia & Finanza

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA **OSSERVA ITALIA** CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Misure sicurezza Fase 2, accordo ABI-Sindacati



Per garantire l'imprescindibile tutela di lavoratori e clientela e permettere di far fronte alle crescenti esigenze di famiglie e imprese

28 aprile 2020 - 20.06

(Teleborsa) - Accordo tra l'Abi e i sindacati sulle misure di sicurezza per la "Fase 2" della crisi del coronavirus. L'associazione bancaria e i segretari generali di Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin hanno condiviso un protocollo sulle "Misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del Covid-19 per garantire l'erogazione dei servizi del settore bancario" in base al DPCM dello scorso 26 aprile.

L'Abi e i sindacati "hanno tempestivamente adeguato le misure di sicurezza del settore alla luce del provvedimento emanato dal Governo domenica sera e delle prospettive che ne derivano. Nel corso del confronto è stato in primo luogo considerato il complesso quadro di riferimento in cui le banche continuano a essere chiamate ad assicurare la continuità dei servizi, così come previsto fin dall'inizio dell'emergenza".

Con questo protocollo, precisa Palazzo Altieri, "le parti hanno individuato, nel solco della positiva esperienza condivisa con l'originario protocollo del 16 marzo e l'integrazione del 24 marzo, le misure di prevenzione e sicurezza per l'imprescindibile tutela dei lavoratori e della clientela e permettere di far fronte alle crescenti esigenze delle famiglie e delle imprese anche nella fase 2 dell'emergenza Covid-19".

"Il protocollo - sottolinea il Presidente del Comitato per gli affari sindacali e del lavoro (Casl) dell'Abi, Salvatore Poloni - rappresenta per i servizi bancari, alla luce delle proprie peculiarità di settore, il riferimento delle regole di prevenzione essenziali per l'operatività al pari di quanto previsto dalle altre associazioni imprenditoriali e le confederazioni sindacali il 24 aprile per le imprese produttive industriali e commerciali".

Per questo motivo "il protocollo sarà tempestivamente trasmesso al Presidente del Consiglio, ai Ministri dei dicasteri competenti e al presidente del Comitato di esperti in materia economica e sociale nonché alle ulteriori

Market Overview

MERCATI MATERIE PRIME TITOLI DI STATO

Descrizione Ultimo Var %

DAX 10.796 +1,27%

Dow Jones 24.192 +0,24%

FTSE 100 5.959 +1,91%

FTSE MIB 17.677 +1,71%

Hang Seng 24.576 +1,22%

Nasdaq 8.677 -0,61%

Nikkei 225 19.771 -0,06%

Swiss Market 9.889 +1,34%

[LISTA COMPLETA](#)

calcolatore Valute

EUR - EURO

autorità competenti".

IMPORTO

1

powered by **teleborsa**

CALCOLA

Economia & Finanza

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA **OSSERVA ITALIA** CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Sileoni (Fabi): Industriali via da cda delle banche



"Accelerare su legge conflitto in interesse: evitare dramma economico irreparabile"

28 aprile 2020 - 09.42

(Teleborsa) - Accelerare una legge sul conflitto d'interesse che regoli la presenza degli industriali nei cda delle banche dove hanno conti correnti e affidamenti.

È la richiesta formulata dal segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, in Audizione alla Commissione Finanza della Camera.

"Bisogna accelerare l'introduzione di una legge che regoli il conflitto d'interesse: serve una legge sul conflitto di interessi in banca, per impedire la presenza di imprenditori e industriali nei cda di istituti in cui hanno affidamenti e conti correnti", ha chiesto Sileoni ricordando "gli scandali delle due banche venete e delle quattro ex 'bridge bank' su questo particolare argomento".

"Sarebbe opportuno che quegli industriali o imprenditori che oggi ululano alla luna per difendere la propria banca locale, utilizzando come scudo un argomento a loro sconosciuto, - la difesa dei posti di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori - riportino i loro importanti fondi accumulati all'estero, investendoli nelle loro attività, senza utilizzare le garanzie di Stato che devono servire per le aziende sane o in difficoltà a causa del Coronavirus e della conseguente crisi economica", ha aggiunto il segretario della Fabi.

Se il giudizio sul Dl liquidità è "nel complesso positivo", per Sileoni, le misure attuali vanno integrate "con finanziamenti a fondo perduto almeno per le ditte individuali oltre che per le piccole e medie imprese".

Si tratta di un passaggio fondamentale perché "è necessario evitare a tutti i costi che l'emergenza sanitaria si trasformi prima in dramma economico irreparabile e poi in una devastazione sociale. Il nostro privilegiato osservatorio all'interno del settore bancario prevede purtroppo, senza interventi a fondo perduto, una situazione sociale particolarmente difficile e pericolosa".

Market Overview

MERCATI MATERIE PRIME TITOLI DI STATO

Descrizione	Ultimo	Var %
DAX	10.723	+0,59%
Dow Jones	24.134	+1,51%
FTSE 100	5.871	+0,41%
FTSE MIB	17.637	+1,48%
Hang Seng	24.280	+1,88%
Nasdaq	8.730	+1,11%
Nikkei 225	19.771	-0,06%
Swiss Market	9.848	+0,91%

LISTA COMPLETA

calcolatore Valute

EUR - EURO

In generale, il segretario della Fabi ha rilevato che "la macchina del decreto liquidità è partita a rilento: ci sono stati ritardi vari - burocratici, organizzativi e informatici – del Fondo di garanzia per le pmi, della Sace e anche delle banche", anche per "le altissime aspettative" create negli imprenditori.

Fabi ha poi approvato "la richiesta dell'Abi volta ad alzare ai prestiti oltre i 25.000 euro la possibilità di presentare autocertificazioni al posto di bilanci e documenti: tutto questo dovrebbe consentire di erogare in tempi decisamente più rapidi i finanziamenti anche di importo più alto".

Bene anche l'altra proposta Abi "di introdurre uno scudo penale sugli amministratori delegati delle banche, relativo a ipotesi di concorso in bancarotta o abusiva concessione di credito o in altre fattispecie non approfondite all'interno del decreto".

La Federazione però ritiene "assurdo e inconcepibile che qualche gruppo bancario stia frenando sull'erogazione del credito proprio per ottenere uno scudo penale o legale utilizzando, in questo modo, l'arma ingiustificata del ricatto".

(Foto: © Grosescu Alberto | 123RF)

IMPORTO

CALCOLA

powered by **teleborsa**

ECONOMIA

Martedì 28 Aprile - agg. 11:19

NEWS WELFARE RISPARMIO BORSA ITALIANA BORSA ESTERI ETF FONDI COMUNI VALUTE

Sileoni (Fabi): Industriali via da cda delle banche

ECONOMIA > NEWS

Martedì 28 Aprile 2020



(Teleborsa) - **Accelerare una legge sul conflitto d'interesse** che regoli la **presenza degli industriali nei cda delle banche** dove hanno conti correnti e affidamenti.

È la richiesta formulata dal segretario generale **della Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, in



Audizione alla Commissione Finanza della Camera.



"Bisogna accelerare l'introduzione di una **legge che regoli il conflitto d'interesse**: serve una legge sul conflitto di interessi in **banca**, per **impedire la presenza di imprenditori e industriali nei cda di istituti in cui hanno affidamenti e conti correnti**", ha chiesto **Sileoni** ricordando "gli scandali delle due **banche** venete e delle quattro ex 'bridge bank' su questo particolare argomento".

"Sarebbe opportuno che quegli industriali o imprenditori che oggi ululano alla luna per difendere la propria **banca** locale, utilizzando come scudo un argomento a loro sconosciuto, - la difesa dei posti di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori - **riportino i loro importanti fondi accumulati all'estero, investendoli nelle loro attività**, senza utilizzare le garanzie di Stato che devono servire per le aziende sane o in difficoltà a causa del Coronavirus e della conseguente crisi economica", ha aggiunto il segretario **della Fabi**.

Se il **giudizio sul DI liquidità è "nel complesso positivo"**, per **Sileoni**, le misure attuali vanno **integrate "con finanziamenti a fondo perduto almeno per le ditte individuali** oltre che per le piccole e medie imprese".

Si tratta di un passaggio fondamentale perché "è **necessario evitare a tutti i costi che l'emergenza sanitaria si trasformi prima in dramma economico irreparabile e poi in una devastazione sociale**. Il nostro privilegiato osservatorio all'interno del settore bancario prevede purtroppo, senza interventi a fondo perduto, una situazione sociale particolarmente difficile e pericolosa".

In generale, il segretario **della Fabi** ha rilevato che "**la macchina del decreto liquidità è partita a rilento**: ci sono stati ritardi vari - burocratici, organizzativi e informatici - del Fondo di garanzia per le pm, della Sace e anche delle **banche**", anche per "le altissime aspettative" create negli imprenditori.

Fabi ha poi approvato "**la richiesta dell'Abi volta ad alzare ai prestiti oltre i 25.000 euro la possibilità di presentare autocertificazioni** al posto di bilanci e documenti: tutto questo dovrebbe consentire di erogare in tempi decisamente più rapidi i finanziamenti anche di importo più alto".

Bene anche l'altra proposta Abi "**di introdurre uno scudo penale sugli amministratori delegati delle banche**, relativo a ipotesi di concorso in bancarotta o abusiva concessione di credito o in altre fattispecie non approfondite all'interno del decreto".

MyPLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

La Pasqua come una volta, senza farina e senza abbacchio: ma era bella davvero?

di **Pietro Piovani**



Genova, l'inaugurazione dell'ultima campagna del ponte ideato da Renzo Piano: nel cuore 43 vittime del Morandi



Bimba porge fiore al carabiniere, l'immagine simbolo dei giorni del Covid



Conte a Milano: «Congiunti? Si potrà andare a trovare persone con cui si hanno stabili relazioni affettive»



Ponte per Genova, inizia il varo dell'ultima campagna

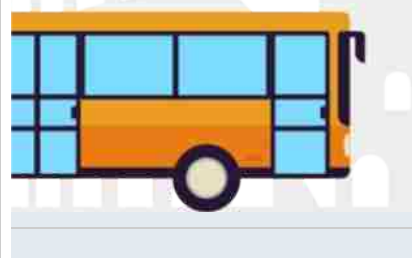
SMART CITY ROMA



STATISTICHE TEMPI DI ATTESA ALLA FERMATA

08 min 25 sec

Tempo di attesa medio



ECONOMIA

Coronavirus, Olimpiadi Tokyo a rischio anche nel 2021

Piazza Affari in rally fa meglio del resto d'Europa

Imprese, Saipem e Fondazione LHS celebrano Giornata Mondiale salute e sicurezza sul lavoro

Windtre, Hedberg: il modello wholesale vincente per lo sviluppo della rete

La Federazione però ritiene "assurdo e inconcepibile che qualche gruppo bancario stia frenando sull'erogazione del credito proprio per ottenere uno scudo penale o legale utilizzando, in questo modo, l'arma ingiustificata del ricatto".

(Foto: © Grosescu Alberto | 123RF)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA

ULTIMI INSERITI

PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

Nessun commento presente

Potrebbe interessarti anche

FINANZA

Enav, si aggiudica contratti per 1 milione di euro

ECONOMIA

Covid-19, Marina Militare: tre marinai positivi sulla fregata Margottini

INVISTA

Ponte Genova, pochi metri al completamento del viadotto, le operazioni sotto la pioggia

LA POLEMICA

Figc: «Nessun accordo e nessuna indicazione date»

• Scontro tra Lega di A e governo: «Non si riparte oltre il 14 giugno», «Nessun accordo sulla data» • Avvocato Tortorella: «Dpcm impugnabili, possibili ricorsi se il governo chiude la stagione»

RIETI

Coronavirus, «Suolo pubblico gratis per un anno a bar e ristoranti». La proposta di Fdi a Fara Sabina

Energica Motor, riavvio graduale delle attività produttive

GUIDA ALLO SHOPPING



Idee regalo per la Festa della Mamma: le migliori per far sorridere la donna più importante della nostra vita

Il Messaggero TV



Mattarella agli studenti: «Il mondo del domani dipende voi»



Intervento acrobatico dei Vigili del Fuoco di Bologna per mettere in sicurezza una bandiera italiana



ECONOMIA

Martedì 28 Aprile - agg. 21:01

NEWS WELFARE RISPARMIO BORSA ITALIANA BORSA ESTERI ETF FONDI COMUNI VALUTE

Misure sicurezza Fase 2, accordo ABI-Sindacati

ECONOMIA > NEWS

Martedì 28 Aprile 2020



(Teleborsa) - Accordo tra l'Abi e i sindacati sulle misure di sicurezza per la "Fase 2" della crisi del coronavirus. L'associazione bancaria e i segretari generali di **Fabi**, **First-Cisl**, **Fisac-Cgil**, **Uilca** e **Unisin** hanno condiviso un protocollo sulle "Misure di prevenzione, contrasto e contenimento



della diffusione del Covid-19 per garantire l'erogazione dei servizi del settore bancario" in base al DPCM dello scorso 26 aprile.

L'Abi e i sindacati "hanno tempestivamente adeguato le misure di sicurezza del settore alla luce del provvedimento emanato dal Governo domenica sera e delle prospettive che ne derivano. Nel corso del confronto è stato in primo luogo considerato il complesso quadro di riferimento in cui le banche continuano a essere chiamate ad assicurare la continuità dei servizi, così come previsto fin dall'inizio dell'emergenza".

Con questo protocollo, precisa Palazzo Altieri, "le parti hanno individuato, nel solco della positiva esperienza condivisa con l'originario protocollo del 16 marzo e l'integrazione del 24 marzo, le misure di prevenzione e sicurezza per l'imprescindibile tutela dei lavoratori e della clientela e permettere di far fronte alle crescenti esigenze delle famiglie e delle imprese anche nella fase 2 dell'emergenza Covid-19".

"Il protocollo - sottolinea il Presidente del Comitato per gli affari sindacali e del lavoro (Casl) dell'Abi, **Salvatore Poloni** - rappresenta per i servizi bancari, alla luce delle proprie peculiarità di settore, il riferimento delle regole di prevenzione essenziali per l'operatività al pari di quanto previsto dalle altre associazioni imprenditoriali e le confederazioni sindacali il 24 aprile per le imprese produttive industriali e commerciali".

Per questo motivo "il protocollo sarà tempestivamente trasmesso al Presidente del Consiglio, ai Ministri dei dicasteri competenti e al presidente del Comitato di esperti in materia economica e sociale nonché alle ulteriori autorità competenti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA

ULTIMI INSERITI

PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

Nessun commento presente

MyPLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

La Pasqua come una volta, senza farina e senza abbacchio: ma era bella davvero?

di Pietro Piovani



Conte a Bergamo risponde stizzito alla giornalista: «Quando sarà al Governo scriverà lei i decreti»



Coronavirus Napoli, folla sul lungomare. L'ira di De Luca: «Stop o chiudo»



Bimba porge fiore al carabiniere, l'immagine simbolo dei giorni del Covid



Coronavirus, Di Maio: «Se ora imprudenti in estate torniamo in lockdown»

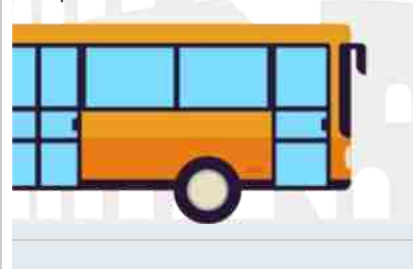
SMART CITY ROMA



STATISTICHE TEMPI DI ATTESA ALLA FERMATA

08 min 25 sec

Tempo di attesa medio



ECONOMIA



MEF, depositata lista per nuovo Consiglio di amministrazione Enav



Salini Impregilo e Fincantieri in soli 10 mesi completano nuovo Ponte Genova



Gruppo FS Italiane al lavoro per ripartenza internazionale insieme a Istituzioni italiane



Prysmian, approvato bilancio e dividendo 2019